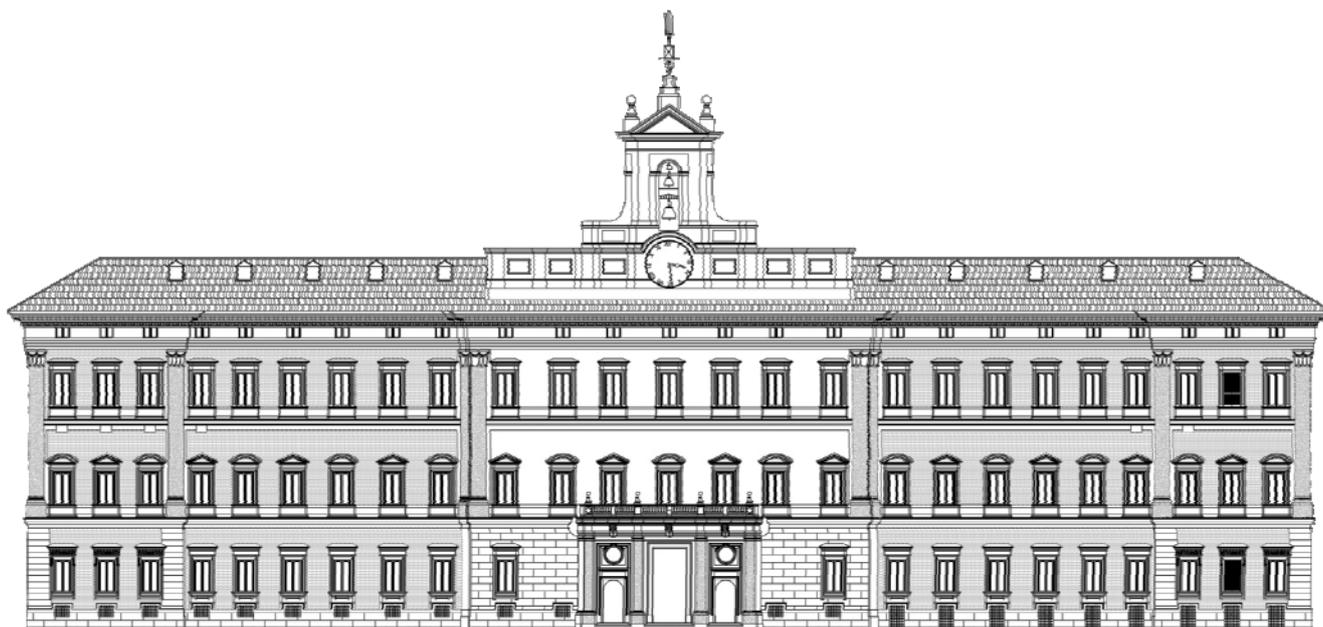




Camera dei deputati

XVIII LEGISLATURA

Documentazione e ricerche



Il conflitto russo-ucraino

Cronologia degli avvenimenti, analisi e documenti
(aggiornamento al 14 marzo)

n. 192/3

15 marzo 2022

Camera dei deputati

XVIII LEGISLATURA

Documentazione e ricerche

Il conflitto russo-ucraino Cronologia degli avvenimenti, analisi e documenti

(aggiornamento al 14 marzo)

n. 192/3

15 marzo 2022

Servizio responsabile:

SERVIZIO STUDI

Dipartimento Affari esteri

☎ 066760-4172 – ✉ st_affari_esteri@camera.it

La documentazione dei servizi e degli uffici della Camera è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

ES0383c.docx

INDICE

CRONOLOGIA DEGLI AVVENIMENTI

Dai primi colloqui di Gomel all'incontro Sullivan-Jiechi di Roma 3

▪.. 8 marzo.....	3
▪.. 9 marzo.....	5
▪.. 10 marzo.....	7
▪.. 11 marzo.....	10
▪.. 12 marzo.....	13
▪.. 13 marzo.....	15
▪.. 14 marzo.....	17

ANALISI

Le sanzioni americane contro la Russia27

▪.. L'apparato sanzionatorio USA a partire dal 2014.....	27
▪.. Le sanzioni dell'Amministrazione Trump.....	31
▪.. Le scelte della Presidenza Biden.....	32
▪.. Ultimi sviluppi.....	36

L'invasione dell'Ucraina nelle analisi di alcuni *think tank* russi.38

▪.. La fine di un'era: verso una nuova Guerra fredda.....	38
▪.. Le responsabilità ucraine e la questione nucleare.....	40
▪.. L'efficacia delle sanzioni occidentali.....	41
▪.. Washington e l'Occidente di fronte all'intervento in Ucraina.....	43

DOCUMENTI

Discorso del presidente Zelensky al Parlamento britannico dell'8 marzo (<i>testo in inglese</i>).....	47
--	-----------

Cronologia degli avvenimenti

DAI PRIMI COLLOQUI DI GOMEL ALL'INCONTRO SULLIVAN-JIECHI DI ROMA

8 marzo

Alcune **migliaia di civili ucraini** sarebbero riusciti ad uscire dalle città sotto attacco, ma veniva denunciato da parte ucraina che in molti casi i corridoi umanitari non sarebbero stati rispettati dalle forze russe. Nella città di Mariupol sotto assedio dovrebbero esserci circa 300 mila persone bloccate. L'Alto commissario Onu per i rifugiati Filippo Grandi in una conferenza stampa a Oslo formulava la previsione che tra l'8 e il 9 marzo il numero dei rifugiati ucraini avrebbe raggiunto i due milioni, mentre la responsabile emergenze dell'Organizzazione mondiale della sanità per l'Europa, Catherine Smallwood, parlava di un "rapido aumento" degli attacchi agli ospedali e alle ambulanze nei giorni precedenti e che le forniture mediche vitali stavano giungendo a esaurimento; inoltre almeno nove persone erano rimaste uccise in 16 attacchi a strutture sanitarie dall'inizio dell'invasione.

Il presidente ucraino Zelensky chiedeva un confronto con Mosca sul **Donbas**, la Crimea e l'ingresso nella Nato affermando in un'intervista alla rete televisiva Abc che: *"Sui territori temporaneamente occupati e le pseudo-repubbliche non riconosciute da nessuno tranne la Russia, possiamo trovare un compromesso su come vivranno questi territori"*, mostrandosi pronto anche alla rinuncia alla richiesta di aderire alla NATO:

"Ho raffreddato la questione molto tempo fa, dopo aver capito che la Nato non è disposta ad accettare l'Ucraina". Zelensky affermava comunque di essere *"pronto a un dialogo, non alla capitolazione"* e "lanciava un monito all'occidente affermando che: *"Questa guerra non finirà così. Scatenerà la guerra mondiale"* e ribadiva che sia Putin che i militari da lui inviati in Ucraina *"sono tutti criminali di guerra"*.

Il presidente francese Emmanuel Macron e il cancelliere tedesco Olaf Scholz, parlavano al telefono con il presidente cinese Xi Jinping, che chiedeva loro la "massima moderazione" sulla crisi ucraina. Il successivo giovedì 10 marzo è previsto il primo incontro diretto tra i ministri degli Esteri ucraino Kuleba e russo Lavrov dall'inizio della guerra.

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, parlando al Quirinale in occasione della festa della donna affermava: *"La nostra responsabilità di cittadini, di europei, ci chiama oggi a un più forte impegno per la pace, perché si ritirino le forze di occupazione e si fermino le armi, perché sia ripristinato il diritto internazionale e siano rispettate le sovranità nazionali. L'indifferenza di fronte all'arbitrio e alla sopraffazione è il peggiore dei mali. In gioco non c'è solo la libertà di un popolo ma la pace, la democrazia, il diritto, la civiltà dell'Europa e dell'intero genere umano"*.

Il **presidente Zelensky** interveniva in video davanti al **Parlamento britannico** affermando tra l'altro di essere *"pronto per il dialogo, non per la capitolazione"*, aggiungendo: *"Non ci arrenderemo, la Russia è uno stato terrorista e noi la combattiamo"*, ricevendo molti applausi dai parlamentari di Westminster; citando poi Churchill e Shakespeare, riaffermava con decisione la volontà del suo Paese di continuare a esistere. Il presidente tornava poi a criticare la Nato per il suo rifiuto di creare una *no-fly zone* sui cieli ucraini.

In serata la **Polonia** annunciava di aver raggiunto un accordo con gli Stati Uniti che prevedeva il trasferimento dei Mig-29 di fabbricazione russa in suo possesso in una base americana in Germania, per poi metterli a disposizione dell'aviazione ucraina, notizia di cui però la sottosegretaria di Stato, Victoria Nuland, in un'audizione al Senato, parlava di un annuncio a sorpresa da parte della Polonia su cui gli Stati Uniti non erano stati consultati.

D'altronde lo stesso giorno il **segretario generale della Nato Jens Stoltenberg**, in una conferenza stampa nel corso della visita in Lettonia, aveva ribadito che: "Abbiamo la responsabilità di garantire che il conflitto non si intensifichi e non si diffonda oltre l'Ucraina, che sarebbe ancora più pericoloso distruttivo e ancora più mortale. La situazione porterebbe a una spirale fuori controllo".

Kyiv Independent riportava una lettera dell'ex presidente filorusso dell'Ucraina, **Viktor Yanukovich**, pubblicata da media russi, in cui egli chiedeva a Zelensky di fermare "lo spargimento di sangue", di *"mettere da parte l'orgoglio"* e di fermare la guerra *"ad ogni costo"*, senza *"combattere fino all'ultimo ucraino"*.

Papa Francesco in un *tweet* dedicato alla giornata delle donne dell'8 marzo, dedicava un pensiero *"alle giovani madri e ai loro bambini in fuga da guerre e carestie o in attesa nei campi per i rifugiati. Sono tanti!"*.

Dopo che all'inizio della giornata dell'8 marzo le forze armate russe avevano annunciato l'apertura di cinque corridoi umanitari, nella regione nord-orientale di Sumy partivano i primi convogli di autobus della Croce rossa; dopo alcune ore, però gli ucraini denunciavano una ripresa dei bombardamenti, che già nella notte avrebbero causato almeno 21 morti, tra cui 10 bambini.

A **Mariupol**, le autorità ucraine accusavano le forze russe di tenere in ostaggio 300 mila civili violando il cessate il fuoco nella città sul Mar Nero, soggetta a un durissimo assedio senza più acqua ed elettricità dove dopo il **ministro degli Esteri Dmytro Kuleba** denunciava anche la morte di un bambino per disidratazione; le forze russe accusavano a loro volta quelle ucraine di aver ostacolato l'utilizzo dei corridoi da parte dei civili e ne annunciavano l'apertura di nuovi per il giorno successivo.

Le autorità ucraine rivendicavano di aver rallentato l'avanzata delle forze russe con efficaci contrattacchi a cui, secondo fonti del Pentagono, queste

avrebbero reagito con l'aumento dei bombardamenti e lanci di missili sulle città; il Pentagono comunicava anche di stimare il numero di soldati russi morti dall'inizio dell'offensiva come oscillante tra i 2.000 e i 4.000.

Oltre a Mariupol assediata e a Odessa che temeva di esserlo presto, scontri continuavano a Kharkiv, vicino al confine russo, che continuava a resistere, (e dove era stato colpito da bombardamento un impianto di ricerca nucleare per la produzione di radioisotopi per scopi medici e industriali, sembra senza fuoriuscita di radiazioni e dove, secondo i servizi di intelligence ucraini era stato ucciso il generale russo Vitaly Gerasimov, vicecomandante della 41/ma Armata interforze russa), mentre la capitale vedeva aumentare scontri e bombardamenti in alcune zone periferiche e cresceva l'attesa di un imminente attacco al centro.

In serata il **presidente degli Stati Uniti Biden** parlando dalla Casa Bianca, dichiarava: *"Putin non vincerà, potrà conquistare città ma non un intero Paese"*, annunciando poi la decisione americana di **vietare l'importazione di petrolio e gas russi**.

9 marzo

L'evento più traumatico della giornata era il **bombardamento di un ospedale pediatrico e di maternità a Mariupol**, le cui terribili immagini provocavano indignazione e condanna nel mondo. Il capo dell'Amministrazione militare regionale di Donetsk, Pavlo Kyrylenko affermava: *"Un ospedale per la maternità nel centro della città, un reparto pediatrico e un dipartimento di medicina interna sono stati distrutti durante l'attacco aereo russo su Mariupol"*; e aggiungeva che: *"l'ospedale pediatrico è stato bombardato di proposito. La distruzione è colossale"*. *"Il reparto maternità non esiste più, molte donne sono rimaste ferite e uccise"*, aggiungeva il numero due della polizia nazionale Vyacheslav Abroskin, citando testimoni oculari. Il portavoce del Cremlino, Dimitry **Peskov**, affermava alla Reuters che: *"Le forze russe non sparano su obiettivi civili"*.

Le notizie in un primo momento parlavano di 17 feriti, ma si scavava tra le macerie in cerca di altre vittime. Il presidente **Zelensky** accusava i russi di un "attacco diretto all'ospedale di maternità", parlando di "bambini e donne sotto le macerie". *"Un'atrocità"*, affermava, tornando a chiedere ai Paesi occidentali di creare una *no fly zone* sui cieli ucraini e definiva il bombardamento come un *"crimine di guerra"*.

Riguardo alla possibilità di negoziati, Zelensky dichiarava alla *Bild* che: *"In ogni trattativa il mio obiettivo è porre fine alla guerra con la Russia. E sono anche pronto a determinati passi. Si può arrivare a dei compromessi ma questi non devono rappresentare un tradimento del mio Paese"*. *"Anche la controparte deve essere pronta a muoversi, perciò si chiamano compromessi. E solo così possiamo uscire da questa situazione. Dei dettagli non posso ancora parlare"*. *"Non abbiamo*

ancora avuto un contatto diretto fra presidenti. Solo dopo colloqui diretti fra i due presidenti possiamo chiudere questa guerra", concludeva.

La portavoce del ministero degli Esteri russo Maria **Zakharova**, secondo la Cnn, accusava che *"a Mariupol, i battaglioni nazionali ucraini, dopo aver espulso il personale e i pazienti dall'ospedale di maternità vi hanno stabilito posizioni di combattimento"*, ma video girati nell'ospedale dopo l'attacco mostravano che nella struttura c'erano pazienti e personale, comprese donne in gravidanza.

Intanto per il quinto giorno consecutivo falliva il tentativo di un'evacuazione di massa delle circa 400 mila persone bloccate a Mariupol, perché *"siamo sotto continuo attacco"*, affermava il vicesindaco Sergiy Orlov, mentre il sindaco Vadym Boichenko in un messaggio su Telegram, rendeva noto che le vittime in città avrebbero superato le 1.200, decine delle quali venivano seppelitte in fosse comuni, mentre ormai mancavano acqua, riscaldamento ed elettricità. Il ministero della Difesa russo attribuiva la responsabilità ai nazionalisti ucraini, che costringerebbero i civili a restare per costruire barricate.

Nelle zone di **Sumy**, nel nord-est, e di **Enerhodar**, nel sud per 12 ore sarebbero stati aperti cinque corridoi di evacuazione, utilizzati da di auto e autobus, soprattutto con donne e bambini. Invece i mezzi con gli sfollati a **Izium**, nella zona di **Kharkiv**, e a **Kyiv**, venivano "ostacolati dai bombardamenti russi", secondo le autorità locali.

Intanto le forze russe continuavano l'avvicinamento al centro di **Kyiv**, da cui disterebbero circa 10 chilometri. Il sindaco Vitali **Klitschko** affermava che la città avrebbe probabilmente potuto resistere a una settimana di assedio. Il sindaco di **Zhytomyr**, Serhii **Sukhomlyn**, dal canto suo informava del bombardamento di un edificio civile, di una fabbrica tessile e di una centrale termica che riforniva una parte importante della città.

Il ministro della Difesa britannico ha reso noto che Mosca ha confermato l'uso di **razzi termobarici**, *"già utilizzati dai russi in Afghanistan e in Cecenia"*, e con "impatto devastante". Successivamente il portavoce della Difesa russa, Igor **Konashenkov**, ammetteva, nonostante il presidente Putin il giorno precedente lo avesse negato, che all'intervento in Ucraina partecipavano anche militari di leva.

La direttrice dell'**Unicef**, Catherine **Russell**, affermava che più di **un milione di bambini sono fuggiti dall'Ucraina e almeno 37 sono stati uccisi e 50 feriti** dall'inizio del conflitto.

Permaneavano poi le preoccupazioni internazionali sullo stato e la sicurezza delle centrali nucleari ucraine: l'Agenzia internazionale per l'energia atomica A(AIEA) informava di non ricevere più dati dalla **centrale di Chernobyl**, che sarebbe stata isolata dalla rete elettrica e in cui quindi, secondo l'azienda di Stato ucraina Energoatom, non ci sarebbe l'energia per mantenere il raffreddamento del combustibile nucleare esaurito, il che potrebbe comportare pericoli di fughe

radioattive, cosa peraltro non confermata dall'Agenzia, secondo la quale "*il carico termico della vasca di stoccaggio del combustibile esaurito e il volume dell'acqua di raffreddamento sono sufficienti per garantire un'efficiente evacuazione del calore senza elettricità*". L'agenzia inoltre informava di non ricevere più dati nemmeno dalla centrale nucleare di *Zaporizhzhia*, anch'essa caduta nelle mani dei russi nei giorni precedenti.

In attesa dell'incontro previsto per il successivo 10 marzo in **Turchia** tra i ministri degli esteri di Ucraina e Russia, il ministro ucraino Dmitry Kuleba scriveva su Facebook di non aspettarsi grandi risultati; il vice capo dello staff del presidente ucraino Zelensky Ihor Zhovkva a sua volta dichiarava a Bloomberg Tv che il suo Paese era pronto a "una soluzione diplomatica" e a discutere la richiesta russa di neutralità, ma senza voler cedere "un solo centimetro" di territorio a Mosca e ponendo come prima condizione il cessate il fuoco e il ritiro delle truppe russe.

10 marzo

Si svolgeva ad Antalya, in Turchia, il primo incontro tra i ministri degli Esteri di Russia, Serghei Lavrov, e Ucraina, Dmytro Kuleba, dall'inizio del conflitto, in cui non si registravano avvicinamenti tra le rispettive posizioni. **Non si riusciva infatti a raggiungere un accordo su un cessate il fuoco e le parti si scambiavano accuse** sul coinvolgimento dei civili nei combattimenti. Il ministro Lavrov alla fine affermava che la Russia non aveva avuto alternative nel suo agire e che "*coloro che riempiono l'Ucraina di armi devono capire che sono responsabili delle proprie azioni*", sottolineando di non voler "*sostituire o svalutare*" i colloqui in corso tra i negoziatori in Bielorussia, ribadendo poi le richieste sulla neutralità e il disarmo dell'Ucraina.

Il ministro Kuleba stigmatizzava il mancato accordo sul richiesto cessate il fuoco di 24 ore e sui corridoi umanitari (soprattutto per Mariupol sotto assedio) e affermava che evidentemente il ministro russo non aveva il potere di decidere in merito. Il ministro degli Esteri turco Mevlut Cavusoglu affermava che si era trattato comunque di un primo passo da cui partire per continuare a lavorare anche per propiziare un incontro tra i due presidenti, ipotesi sulla quale il ministro Kuleba aveva riferito la disponibilità del presidente Zelensky ad incontrare il Presidente russo, il quale a sua volta – secondo quanto dichiarato Lavrov – non si era detto contrario in via di principio.

In attesa del quarto incontro tra i negoziatori in Bielorussia, continuavano i combattimenti e i bombardamenti. Il sindaco di **Kyiv** Vitalij Klitschko, affermava che dalla capitale, dall'inizio della guerra, erano fuggiti almeno la metà degli abitanti. Il vice sindaco di **Mariupol** Serhiy Orlov parlava alla Bbc di **1.207 corpi rimossi dalle strade** della città assediata e il New York Post riferiva di obitori pieni e di **fosse comuni**.

Intanto **il direttore della Cia William Burns**, nel corso di un'audizione davanti alla commissione Intelligence del Senato Usa (in cui tra l'altro parlava del "turbamento" del presidente cinese Xi Jinping di fronte all'invasione russa dell'Ucraina di cui non sarebbe stato avvertito e temendo per le conseguenze economiche sull'economia cinese) **e il premier britannico Johnson esprimevano preoccupazione per un possibile uso futuro di armi chimiche da parte dei russi**, mentre permaneva la **preoccupazione per lo stato delle centrali nucleari**, con l'azienda di Stato ucraina che smentiva il ripristino dell'alimentazione elettrica per l'impianto di Chernobyl che era stato annunciato dai russi.

Continuavano anche i **combattimenti a Kharkiv vicino all'Istituto di fisica e tecnologia** dove si trova un reattore nucleare sperimentale. Il ministero della Difesa russo, citato dalla Tass, annunciava che dalle 10 del successivo 11 marzo le forze russe avrebbero aperto unilateralmente corridoi umanitari consentendo di evacuare civili ucraini verso il territorio russo.

Save the Children rendeva noto che erano salite a oltre **2,3 milioni** le persone che hanno lasciato l'Ucraina dall'inizio del conflitto, di cui oltre **un milione sono bambini**; in Polonia sono entrate un milione e mezzo di persone, 320 mila in Romania, 80 mila in Germania, mentre la Francia se ne aspetta almeno 100 mila. In Italia sono giunte quasi 27 mila persone, 3 mila nelle ultime 24 ore.

L'Alto Commissariato per i diritti umani delle Nazioni Unite (OHCHR) rendeva noto che almeno **549 civili sono stati uccisi** in Ucraina dall'inizio dell'invasione **e altri 957 sono rimasti feriti**, ma avvertiva che si trattava di numeri sicuramente sottostimati.

Il presidente ucraino Volodymyr **Zelensky** in un videomessaggio su Telegram deplorava che *"La tv russa ha menzionato l'attacco a Mariupol. Ma hanno mentito sul fatto che non c'erano donne o bambini in ospedale e hanno detto che lì c'erano nazionalisti. Stanno mentendo, come sempre"*. Lo ha affermato in un nuovo videomessaggio alla nazione pubblicato sul suo canale Telegram.

La vicepresidente americana Kamala Harris in visita a Varsavia annunciava che due batterie di **missili Patriot** erano stati consegnati alla Polonia allo scopo di contribuire alla difesa della Polonia e della Nato.

Il presidente francese Emmanuel Macron e il cancelliere tedesco Olaf Scholz parlavano nuovamente al telefono col presidente Putin per chiedere un cessate il fuoco in Ucraina e un'uscita politica dal conflitto, anche se Macron si dichiarava pessimista della possibilità di ottenere tali risultati nel breve periodo.

Da parte sua **il Presidente russo**, riguardo ai sempre più pesanti effetti delle sanzioni, **avvertiva che le conseguenze della "guerra economica" alla Russia** sono destinate a **ripercuotersi sull'Occidente**, confermando però di voler rispettare gli impegni riguardanti l'esportazione di gas e petrolio. Parlando in

videoconferenza con i ministri del suo governo, Putin metteva in guardia contro l'inflazione causata anche nel settore dell'agroalimentare.

Putin ricordava come **Russia e Bielorussia siano tra i più grandi fornitori di fertilizzanti minerali del mondo**, i cui prezzi avrebbero potuto continuare a salire, come anche i prezzi dell'energia, su cui peraltro non era la Russia, affermava, a speculare. Putin inoltre minacciava azioni decise contro le aziende che abbandonavano la Russia, minacciate anche di espropriazioni, e rassicurava i suoi interlocutori che soluzioni ai problemi si sarebbero trovate insieme ai partner della Russia che non partecipano alle sanzioni.

Il ministro degli Esteri russo, **Serghei Lavrov**, citato dall'agenzia stampa Tass, annunciava il **ritiro della Russia dal Consiglio d'Europa** dichiarando che *"il corso degli eventi è diventato irreversibile e la Russia non ha alcuna intenzione di sopportare le azioni sovversive intraprese dall'Occidente, che spinge per un ordine basato sulle regole e sulla sostituzione del diritto internazionale calpestato dagli Stati Uniti e dai suoi satelliti"*. La Russia era stata sospesa dal Comitato dei ministri il precedente 25 febbraio dai suoi diritti di rappresentanza nel Comitato dei ministri e nell'Assemblea parlamentare.

I Ministri dell'energia dei paesi G7 riunitisi il 10 marzo in videoconferenza e a cui partecipavano anche la Commissaria europea per l'energia Kadri Simson e il ministro ucraino per l'energia, Herman Haluschtschenko, esprimevano profonda preoccupazione per la sicurezza delle centrali nucleari in Ucraina chiedendo alla Russia di *"interrompere qualsiasi uso della forza contro o nelle vicinanze di impianti nucleari ucraini"* e di lasciarne il controllo alle autorità ucraine. I Ministri chiedevano poi *"ai paesi produttori di gas e petrolio di aumentare le consegne"* e si impegnavano a cercare di adottare *"misure efficaci per fermare l'aumento del prezzo del gas"*.

Il presidente Usa Joe Biden e il presidente turco Recep Tayyip Erdogan avevano un colloquio telefonico nel quale esprimevano la loro preoccupazione per *"l'attacco deliberato e ingiustificato"* della Russia nei confronti dell'Ucraina, come riferiva la Casa Bianca, sottolineando che i due presidenti ribadivano il loro *"forte sostegno"* al governo e al popolo ucraino, e la necessità di una *"immediata cessazione dell'aggressione russa"*. Inoltre, veniva sottolineata la risposta coordinata a livello internazionale alla crisi.

L'ex cancelliere **Gerhard Schroeder** si recava a Mosca per incontrare il presidente Putin per, secondo la Bild, mediare su richiesta del Governo ucraino, senza che il Governo tedesco ne fosse stato preventivamente informato.

Il presidente francese Macron apriva a Versailles il vertice dei Capi di Stato e di Governo del 10 e 11 marzo dichiarando, tra l'altro, che nelle settimane successive l'Unione Europea avrebbe dovuto prendere *"decisioni strategiche e storiche"* e che sarebbe dovuta cambiare, come già avvenuto in risposta alla

pandemia, *“ancora più velocemente con la guerra”,* diventando *“più forte”,* rimarcando la necessità di *“prendere decisioni all'altezza”.*

La presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, sempre a Versailles, affermava con durezza che *“ciò che Putin e Lukashenko stanno facendo in Ucraina è criminale. È un crimine di guerra. Capovolge l'ordine mondiale democratico, e dobbiamo ritenere i colpevoli responsabili attraverso il tribunale penale internazionale quando sarà il momento”.* Il processo a L'Aia *“sarebbe la vittoria definitiva per il popolo ucraino, per lo stato di diritto e per il nostro stile di vita basato su regole”.*

I **leader dell'UE** adottavano una [dichiarazione](#) riguardante l'aggressione militare russa nei confronti dell'Ucraina, nella quale, oltre a condannare tale aggressione e ad esprimere solidarietà al Paese aggredito, ricordava che *“Il Consiglio ha agito rapidamente”* (riguardo alla domanda dell'Ucraina di diventare membro dell'Unione Europea) *“e ha invitato la Commissione a presentare il suo parere su tale domanda conformemente alle pertinenti disposizioni dei trattati. In attesa di ciò e senza indugio, rafforzeremo ulteriormente i nostri legami e approfondiremo la nostra partnership per sostenere l'Ucraina nel perseguire il suo percorso europeo. L'Ucraina appartiene alla nostra famiglia europea”.* Inoltre *“Il Consiglio ha invitato la Commissione a presentare i suoi pareri sulle domande della Repubblica di Moldavia e della Georgia”.*

11 marzo

Si concludeva a **Versailles il vertice informale dei capi di Stato e di Governo dell'Unione europea** ([dichiarazione di Versailles](#)). Il **presidente francese Emmanuel Macron,** al termine del vertice, rimarcava che **l'Unione non è in guerra contro la Russia,** alle cui azioni risponde con le **sanzioni,** non escludendone di ulteriori se la guerra continuerà.

Riguardo alla richiesta ucraina, ma anche di Moldavia e Georgia, di entrare nell'Unione, Macron affermava che: ***“Il cammino verso la nostra Europa è aperto per gli ucraini. Loro appartengono alla famiglia europea. L'adesione, anche quelle della Moldavia e della Georgia, può essere esaminata dalla Commissione in vista di una potenziale apertura, in funzione dei Trattati”.***

Ursula von der Leyen alla conferenza stampa al termine del vertice annunciava un [quarto pacchetto](#) di sanzioni volto a isolare ulteriormente la Russia dal sistema economico globale, facendole pagare un prezzo ancora più alto per l'invasione dell'Ucraina.

La presidente della Commissione annunciava altresì la presentazione per fine mese delle opzioni per **limitare gli effetti dell'aumento dei prezzi del gas e dell'elettricità,** iniziando poi a preparare per l'inverno 2022-23, grazie ad una

apposita task force, un **piano di rifornimento**; anticipava infine la presentazione, per metà maggio del 2022, di proposte per scadenzare il **percorso verso l'indipendenza europea da gas, petrolio e carbone russo entro il 2027**, oltre a presentare opzioni per ottimizzare il programma del mercato europeo dell'energia e sostenere maggiormente la transizione verde.

Il presidente del Consiglio Mario Draghi nella [conferenza stampa](#) finale, dichiarava che il vertice **"è stato un successo, raramente ho visto l'Ue così compatta"**. Affermava poi la necessità di mettere un **tetto ai prezzi del gas**, tema su cui coesistono diverse opinioni, e anticipava che la Commissione al prossimo Consiglio europeo avrebbe presentato un rapporto su come **diminuire la dipendenza dal gas russo**, senza dimenticare **la carenza delle varie materie prime anche in campo agro-alimentare**, cosa che comporterà la necessità di aumentare le importazioni da altri Paesi, come Stati Uniti, Canada o Argentina. Richiamava poi la necessità di **riconsiderare tutto l'apparato regolatorio anche riguardo agli aiuti di Stato e il Patto di Stabilità**.

Draghi poi interveniva anche sulla **tassazione degli extraprofitto delle società elettriche**, dovuti all'aumento dei prezzi energetici, che potrebbe generare un gettito fino a 200 miliardi di euro in Europa. Riguardo alle **sanzioni** adottate contro la Russia, il presidente del Consiglio ne rimarcava la durezza, l'unanimità e prontezza della loro decisione avvertendo che: *"Possono essere anche più pesanti, l'importante è essere consapevoli che hanno un impatto su famiglie e imprese e, soprattutto, per il mantenimento della loro produzione"*.

"Questa situazione se non affrontata ha il potenziale di fratturare il sistema economico Ue spingendolo verso il protezionismo". In ogni caso Draghi non prevedeva *"ripercussioni sul nostro debito dalle decisioni della Bce. L'Italia è in grado di affrontare la crisi dopo una performance di crescita economica che definirei eccezionale"*.

Draghi ricordava poi come sulla richiesta di **adesione dell'Ucraina all'Unione** ci fossero sfumature diverse tra le posizioni degli Stati membri, ma che in ogni caso *"Le regole per entrare sono molto precise e prevedono un lungo periodo di riforme strutturali. Io sono il primo a pensare che un messaggio di incoraggiamento sarebbe d'aiuto ma occorre rispettare anche cosa dicono gli altri"*. Il presidente del Consiglio affermava poi di **non vedere un rischio di allargamento della guerra** e che comunque *"Più pesanti sono le sanzioni e minore è il rischio di un allargamento del conflitto"*; "Putin non vuole la pace, il suo piano sembra essere un altro. Io mi auguro che al più presto si arrivi ad uno spiraglio e noi faremo di tutto affinché Ucraina e Russia arrivino a parlarsi, purché sia preservata la dignità dell'Ucraina",

Il presidente ucraino Volodymyr **Zelensky** affermava su *Telegram* che l'Ucraina stava affrontando **"uno stato terrorista"** e annunciava che: "Abbiamo raggiunto

una svolta strategica. Siamo già sulla strada per la vittoria". Commentando poi il vertice europeo di Versailles, il presidente ucraino si dichiarava deluso per non aver ricevuto un maggiore appoggio da tutti i paesi dell'Unione da cui, in linea con quanto desiderato dalla maggioranza dei cittadini europei, si aspettava un maggiore aiuto.

Si riuniva anche **il G7 sotto la presidenza tedesca** i cui componenti (si veda il [comunicato stampa](#)), si impegnavano a prendere "al più presto possibile ulteriori misure per isolare ulteriormente la Russia dalle nostre economie e dal sistema finanziario internazionale".

Il **G7** s'impegnava quindi a prendere misure per togliere alla Russia lo status di nazione più favorita, revocando importanti benefici dalla sua appartenenza al Wto, impedendole anche di poter più ottenere "finanziamenti dalle principali istituzioni multilaterali, incluso il Fmi, la Banca mondiale e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo".

Gli Stati membri inoltre rendevano operativa la task force per colpire gli asset delle *élite* russe che "sostengono la macchina da guerra di Putin", colpendone beni e ricchezze. "Restiamo risoluti a isolare ulteriormente la Russia dai nostri sistemi economici e dal sistema finanziario internazionale. Di conseguenza ci impegniamo ad adottare nuove misure il prima possibile".

Intanto sul terreno le forze russe **estendevano gli attacchi alla parte occidentale dell'Ucraina, colpendo gli aeroporti di Lutsk e Ivano-Frankivsk**, a circa 150 km a nord e a sud di Leopoli, vicino al confine polacco, zona finora risparmiata dai bombardamenti. Non si avevano poi notizie del **sindaco di Melitopol Ivan Fedorov** sequestrato da agenti russi e giungeva notizia di un dispiegamento dei mezzi militari del lungo convoglio che nei giorni precedenti si era diretto verso **Kyiv** attorno alla capitale ucraina, probabilmente con l'intento di prepararsi ad accerchiarla.

Verso sera si registravano ulteriori bombardamenti russi sulla città portuale ucraina di **Mykolaiv** sul mar Nero, a nord della Crimea. I corridoi umanitari intanto risultavano sostanzialmente bloccati, mentre veniva colpita per la prima volta la città di **Dnipro**, dove venivano segnalate tre esplosioni che interessavano una fabbrica di scarpe e vicino a un asilo nido e a un condominio, con almeno una vittima. Nel Donbass, le milizie separatiste annunciavano la conquista di **Volnovakha**, a nord di Mariupol, che risultava essere ormai circondata e con i ponti distrutti e in cui le autorità parlavano di circa 1.600 civili uccisi. A Kharkiv le vittime segnalate tra la popolazione arrivavano a 201, di cui 11 bambini. Dall'altra parte anche un terzo generale russo, Andrey Kolesnikov, risultava essere stato ucciso.

Si teneva un lungo **vertice** (di cinque ore) **tra Vladimir Putin e Alexander Lukashenko**, a seguito del quale si diffondeva la notizia di un'imminente

partecipazione delle forze armate bielorusse all'attacco all'Ucraina, che veniva in seguito smentita.

Il ministro della Difesa russo Sergei Shoigu annunciava l'imminente invio di oltre 16.000 "volontari", soprattutto provenienti dal Medio Oriente, tra cui molti siriani, che avrebbero chiesto di essere arruolati per combattere nel Donbas a fianco delle autoproclamate repubbliche separatiste di Donetsk e Lugansk a suo dire per ragioni ideali, mentre giornali arabi parlerebbero di mercenari pagati.

La Russia, secondo **Dmitry Polyanskiy**, della missione permanente russa alle Nazioni Unite, richiedeva una riunione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu per discutere le "attività biologiche militari americane in Ucraina". Il ministro degli Esteri, Dmytro Kuleba smentiva che in Ucraina esistessero tali tipi di armi.

12 marzo

Si registravano numerosi attacchi e bombardamenti in varie parti dell'Ucraina e immagini satellitari mostravano i **carri armati russi giunti a circa 25 chilometri dalla Kyiv** e che, secondo l'intelligence britannica, si disperdevano intorno alla città preparandosi ad attaccarla, mentre **attacchi missilistici distruggevano la base aerea di Vasykiv** a circa trenta chilometri a sud-ovest della città. Il presidente ucraino **Volodymyr Zelensky** in una conferenza stampa da Kyiv affermava che *"I russi possono prendere Kiev solo se la radono al suolo"*. Le evacuazioni di civili proseguivano molto a rilento, tra accuse reciproche di boicottaggio.

Fonti ucraine denunciavano **l'uccisione di 7 civili che fuggivano dal villaggio di Peremoga** vicino alla capitale mentre tentavano di mettersi in salvo in un corridoio che era stato concordato con i russi; secondo fonti ucraine che riferivano di un'intercettazione telefonica effettuata dall'intelligence ucraina, nei pressi di **Kharkiv** le truppe russe avrebbero ricevuto dal loro comando *"l'ordine di sparare sui civili e i bambini"*.

In ogni caso le Nazioni Unite rendevano noto che il numero provvisorio di civili uccisi era giunto a **579, di cui 42 bambini**, mentre il ministro degli Esteri Dmytro **Kuleba** scriveva su twitter che le vittime civili ucraine in 12 giorni di guerra erano 1.582. A sua volta Zelensky confermava la **morte di circa 1.300 soldati ucraini, di 12.000 soldati russi e la cattura di migliaia di loro**.

Il Presidente ucraino parlava però di un approccio diverso da parte della Russia che non si limitava più solo agli ultimatum, ma **farebbe sperare nell'apertura di un dialogo**, aprendo uno spiraglio su una possibile soluzione negoziata del conflitto. Anche dalla Russia si annunciava che i colloqui tra le due parti continuavano in videoconferenza, dopo i tre incontri in presenza tenuti in

Bielorussia; ma una nota dell'Eliseo, relativa a un nuovo colloquio telefonico a tre fra il presidente francese **Emmanuel Macron**, il cancelliere tedesco **Olaf Scholz** e il presidente russo, sembrava meno ottimistica, in quanto diceva che **Putin** "*non ha dato alcun segnale della volontà di sospendere la guerra*". Il portavoce di Scholz affermava che lui e Macron avevano chiesto la fine del conflitto, mantenendo però il riserbo sugli altri temi del colloquio.

Anche il ministro degli Esteri **Luigi Di Maio** parlava di "*piccoli segnali*" positivi che spingevano "*a portare avanti una soluzione diplomatica che ci possa condurre alla pace*". **Zelensky** contava sulla "*positiva influenza*" che Israele poteva avere sulla Russia, sperando di poter tenere negoziati a Gerusalemme e ne parlava con il Primo ministro israeliano **Naftali Bennett**, in quale però, secondo il Jerusalem Post, citando fonti del governo ucraino, avrebbe consigliato a Zelensky di arrendersi per mettere fine alla guerra, come richiesto da Putin, proposta rifiutata dal presidente ucraino

Ancora meno ottimista sembrava il ministro degli Esteri **Kuleba** che parlava di richieste "inaccettabili" avanzate dalla Russia e si dichiarava non disponibile a compromessi su "*nessuno dei temi esistenziali che riguardano l'Ucraina*". Nei colloqui fin qui avuti tra le delegazioni russa e ucraina si era parlato soprattutto di tregue locali **per garantire i corridoi umanitari** per l'evacuazione dei civili, che **Zelensky** sperava potesse essere una strada per "*dare inizio alla fine della guerra*".

Sempre il 12 marzo i **presidenti statunitense, Joe Biden, e ucraino Volodymyr Zelensky, avevano parlato al telefono**. Biden aveva illustrato le ultime **sanzioni** decise da Washington contro la Russia, (secondo la Cnn) sottolineando come gli Stati Uniti si muovessero per sospendere le normali relazioni commerciali con Mosca. Zelensky in un *tweet* rendeva noto di aver informato Biden sugli scontri nel Paese, sui "*crimini della Russia contro la popolazione civile*". I due presidenti, ha riferito ancora Zelensky, si dichiaravano d'accordo su "*ulteriori passi a sostegno della difesa dell'Ucraina e su aumentare le sanzioni contro la Russia*".

L'offensiva russa in ogni caso proseguiva in molte aree del Paese con raid a **Dnipro**, a **Kropyvnytskyi**, e soprattutto a **Mariupol**, che i russi già il giorno precedente avevano annunciato di aver circondato e dove Medici senza frontiere denunciava la mancanza di acqua e medicinali. I bombardamenti arrivavano a sfiorare anche una moschea dove si erano rifugiati un'ottantina di civili, tra cui molte donne e bambini e numerosi cittadini turchi in attesa di evacuazione.

A **Kherson**, a nord della Crimea, i russi starebbero preparando uno **pseudo-referendum** plebiscitario per dar vita a una nuova repubblica separatista come quelle di Donetsk e Lugansk, frammentando ulteriormente l'integrità statale Ucraina. Il ministro degli Esteri **Kuleba**, in un *tweet* rivendicava l'appartenenza

della città all'Ucraina denunciando il tentativo di legittimarne l'occupazione con un referendum farsa. Settanta chilometri più a nord, in direzione di Odessa, si intensificavano gli attacchi anche su **Mykolaiv**, dove veniva colpito un ospedale oncologico e alcuni edifici residenziali, senza provocare vittime.

Tra **Mariupol e Kherson**, sulla costa del mar d'Azov, era stata conquistata dai russi anche **Melitopol**, dove il giorno precedente era stato sequestrato il sindaco Fedorov e il 12 marzo migliaia di persone scendevano in piazza per protestare. Restava sotto controllo russo anche la centrale nucleare di **Zaporizhzhia**, dove continuavano a lavorare gli ingegneri ucraini, anche se i russi rivendicavano ormai la proprietà dell'impianto.

Il Viceministro degli Esteri della Federazione Russa **Sergei Ryabkov** in un'intervista a *Channel One* riportata dalla Tass, affermava che rifornire l'Ucraina con armi occidentali *"non fa che complicare la situazione e rende i convogli di armi un obiettivo legittimo per le forze armate russe"*, aggiungendo che *"il trasferimento avventato di sistemi anti aereo e anti carro porteranno a gravi conseguenze"*.

La vicepremier ucraina **Iryna Vereschuk** in un video sul canale *Telegram* della Presidenza, affermava che nella giornata del 12 marzo erano stati **evacuati 13.000 civili** ucraini dalle città sotto assedio, il doppio rispetto al giorno precedente, ma i russi non avevano permesso agli abitanti di Mariupol di lasciare la città, dicendo che: *"Oggi solo 9 su 14 corridoi umanitari aperti in Ucraina hanno funzionato"*.

La tensione tra la Russia e l'Occidente tornava a coinvolgere anche lo spazio, con il presidente dell'agenzia spaziale **Roscosmos** che affermava che le sanzioni contro il Paese potrebbero provocare la caduta della Stazione spaziale internazionale ISS.

13 marzo

Una **base militare di addestramento ucraina** a Yavoriv, chiamata *"Centro internazionale per il mantenimento della pace e la sicurezza"*, tra Leopoli e il confine polacco, da cui dista circa 25 km, veniva colpita da missili russi e rimanevano uccise 35 persone e ferite 134, compresi alcuni combattenti volontari olandesi, definiti dai russi come "mercenari stranieri" e venivano distrutte armi provenienti dall'Occidente.

Il ministro della Difesa ucraino **Oleksii Reznikov** affermava su Twitter che: *"Questo è un nuovo attacco terroristico sulla pace e la sicurezza vicino al confine con Ue e Nato"*. A Leopoli nel corso della giornata suonavano varie volte le sirene antiaeree.

Kyiv Independent riportava poi che le forze armate russe **colpivano nuovamente la base aerea di Ivano-Frankivsk** (nella parte occidentale del

Paese) già bombardata il giorno precedente e il sindaco della città Ruslan Martsinkiv, invitava gli abitanti della zona ad allontanarsi.

La CNN riferiva che il consigliere del presidente Zelensky, **Mykhailo Podoliak**, anticipava che **nuovi colloqui tra Russia e Ucraina** si sarebbero potute svolgere la prossima settimana, anche il 14 o il 15 marzo. Inoltre il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov citato da Interfax non escludeva la possibilità di un incontro tra Putin e Zelensky.

Il Presidente ucraino dichiarava al *Kyiv Independent* che: "*Siamo stati in grado di evacuare circa 125mila persone usando i corridoi umanitari*". "*L'impegno maggiore ora è Mariupol. Il nostro sforzo diplomatico è focalizzato sugli aiuti per raggiungere la città*". A Mariupol dall'inizio dell'invasione, secondo il Consiglio comunale della città, come riportato dal Guardian, 2.187 persone sono state uccise e nelle precedenti 24 ore ci sono stati almeno 22 bombardamenti contro obiettivi civili e sono cadute più di 100 bombe.

Il reporter statunitense, Brent Renaud veniva ucciso a Irpin, nei sobborghi di Kiev, da un colpo al collo mentre filmava profughi in fuga, mentre due suoi colleghi venivano feriti. Il consigliere per la sicurezza nazionale della Casa Bianca, Jack Sullivan dichiarava alla Cnn che la Russia avrebbe subito "gravi conseguenze per quanto sta facendo".

Salivano intanto timori relativi all'utilizzo di armi chimiche, sull'eventuale uso delle quali la Casa Bianca avvertiva la Russia che avrebbe pagato un alto prezzo e la Polonia minacciava un intervento della Nato. Il ministro della Difesa italiano Guerini affermava: "Non permetteremo attacchi sull'Europa, l'Ue deve avere politica di difesa comune".

Il 13 marzo si svolgevano nuovamente **manifestazioni di protesta contro la guerra a Mosca ed in altre città della Russia** e il sito web OVD-Info, ong specializzata nel monitoraggio delle manifestazioni, informava che: "Almeno 268 persone sono già state arrestate in 23 città", tra cui Mosca e San Pietroburgo. Secondo tale sito, le persone arrestate in Russia durante le manifestazioni contro l'aggressione all'Ucraina dal 24 febbraio sarebbero almeno 14.274.

Secondo il *Financial Times*, che citava fonti americane, **la Russia avrebbe chiesto alla Cina assistenza militare** per sostenere l'invasione dell'Ucraina, cosa che generava forti preoccupazioni nel governo americano.

Il *Guardian online* informava che il collettivo hacker **Anonymous** aveva inviato un messaggio ai cittadini russi avvertendoli di essere tenuti all'oscuro dal loro governo sulla guerra, i suoi crimini e le sue conseguenze umanitarie ed economiche e sollecitandoli a insorgere contro Putin e a rimuoverlo dal potere.

L'Alto commissariato dell'ONU per i diritti umani (**OHCHR**) rendeva noto che il **numero dei civili uccisi accertato era giunto a 596, di cui 43 bambini**, mentre i feriti erano arrivati a 1.067, di cui 57 bambini.

Kyiv Independent denunciava il **rapimento di un altro sindaco ucraino** da parte delle forze armate russe, quello della città occupata di Dniprorudne, **Yevhen Matviiv**, nella regione di Zaporizhzhia, che subiva la stessa sorte del sindaco di Melitopol.

Secondo il Guardian, che riportava dati del fornitore di gas dell'Ucraina GTSOU, almeno 1 milione di cittadini erano rimasti senza gas e riscaldamento in Ucraina, a causa degli attacchi russi.

Papa Francesco, nel corso della recita domenicale dell'*Angelus*, lanciava un **forte appello**: "In nome di Dio fermate questo massacro". "Davanti alla barbarie della uccisione di bambini, di innocenti e di civili inermi non ci sono ragioni strategiche che tengano, c'è solo da cessare l'inaccettabile aggressione armata prima che riduca le città a cimiteri"; "Dio è solo Dio della pace, non è Dio della guerra e chi appoggia la violenza ne profana il nome".

In piazza Santa Croce a **Firenze si teneva una manifestazione per la pace** in Ucraina con almeno 20mila partecipanti, **organizzata dal sindaco Nardella con l'Associazione dei sindaci europei Eurocities** alla quale si collegava il presidente ucraino **Zelensky** che ricordava che "*Questa guerra non è stata iniziata da noi, questa è l'invasione cinica e crudele da parte della Russia, è la guerra contro il popolo ucraino*".

"Saluto tutti gli amici di Ucraina, d'Europa tutti amici della libertà so che oggi siete oltre 100mila in diverse piazze di diverse città noi ucraini siamo grati". "Le forze armate russe hanno circondato le città ucraine e le vogliono distruggere. Bombardano 24 ore su 24, bombardano le cliniche, le chiese, le piazze, che sono come le vostre", aggiungeva Zelensky. "*Questa guerra non è solo contro gli ucraini ma contro i valori che ci uniscono, contro il nostro modo di vivere*" in Occidente. Il presidente ucraino poi lanciava ancora un appello affinché i governi occidentali chiudessero i cieli del suo Paese e lo accogliessero nell'Unione europea, appelli accolti da lunghi applausi della folla.

Il ministro degli Esteri **Luigi Di Maio** in un'intervista televisiva affermava che ci sono **34 italiani bloccati in Ucraina** nelle città assediate dalle forze russe, tra cui Mariupol, per i quali si aspettava il momento in cui sarà possibile portarli via, mentre circa 200 erano già stati portati in salvo.

14 marzo

Moriva insieme al bambino che aspettava la **donna incinta fotografa all'ospedale di Mariupol bombardato**, una delle foto simbolo di quella tragedia.

La donna fu fotografata, distesa su una barella, mentre si teneva con le mani il grembo insanguinato.

Veniva lanciato un allarme del **Comitato internazionale della Croce Rossa** (CICR): se un accordo non verrà raggiunto a Mariupol, si rischia **lo scenario peggiore per centinaia di migliaia di civili**. Nella città c'è una situazione *"di estrema se non totale mancanza di beni di base come il cibo, l'acqua e le medicine, corpi senza vita di civili e combattenti restano intrappolati sotto le macerie e all'aria aperta. La sofferenza umana è semplicemente immensa"*.

Le **sanzioni ed il congelamento dei conti in valuta estera della Russia** sono un tentativo dei Paesi occidentali di voler orchestrare il suo *"default artificiale"*. Lo affermava il Ministero delle Finanze russo, secondo quanto riferiva l'agenzia TASS. *"Le dichiarazioni secondo cui la Russia non può far fronte ai propri obblighi di debito pubblico non corrispondono alla realtà"*.

"La Crimea e il Donbas sono ora collegati da un corridoio terrestre attraverso il territorio dell'Ucraina. L'autostrada dalla Crimea a Mariupol è stata presa sotto controllo". Lo affermava il vicepremier di Crimea, **Georgy Muradov**, a RIA Novosti: *"Questa strada può diventare un'importante autostrada per la Crimea, collegando la penisola con Mariupol - il centro metallurgico del Mar d'Azov - e la regione industriale del Donbas. Questa è la chiave per lo sviluppo futuro dell'intera regione"*.

Secondo quanto riferito dalla BBC, citando le autorità cittadine, l'aeroporto Antonov è stato bombardato. Lo scalo, noto anche come *Hostomel*, è il più importante **aeroporto internazionale cargo dell'Ucraina**, usato anche come base militare. Sui social media circolano dei video non verificati che mostrano una grossa nube di fumo che si alza dall'aeroporto.

La Russia chiedeva alla Cina assistenza militare ed economica, secondo quanto riportato dalla **CNN**, citando due fonti dell'Amministrazione Usa, secondo le quali Mosca avrebbe fra l'altro chiesto a Pechino dei droni.

Liu Pengyu, portavoce dell'Ambasciata cinese a Washington, smentiva la notizia: *"La Cina è profondamente preoccupata e addolorata per la situazione in Ucraina"*, affermava Liu. *"Speriamo sinceramente che la situazione si allenti e la pace torni presto"*.

L'Australia imponeva sanzioni a coloro che hanno *"importanza economica o strategica per la Russia"*. Si tratta di 33 oligarchi russi. Tra questi il proprietario del Chelsea FC **Roman Abramovich**, il CEO di *Gazprom* **Alexey Miller** e il presidente della *Rossiya Bank*, **Dmitri Lebedev**.

"Diverse guerre regionali e specialmente la guerra in corso in Ucraina dimostrano che chi governa le sorti dei popoli non ha ancora recepito la lezione delle tragedie del XX secolo". Lo affermava il Pontefice nell'udienza

all'Associazione *"Anima per il sociale nei valori d'impresa"* dell'Unione industriali del Lazio. Per il Papa, *"tenendo l'obiettivo puntato sul bene comune, risulta necessario che la politica e l'economia, in costante dialogo tra loro, si pongano decisamente al servizio della vita, la vita umana e la vita del Creato", "non al servizio della non vita e della morte come purtroppo succede a volte"*.

La linea che alimenta la **centrale nucleare di Chernobyl e la città di Slavutych** veniva nuovamente danneggiata dagli occupanti dopo che l'equipaggio di riparazione di *Ukrenergo* l'aveva riparata: lo si apprendeva da una nota della società che gestisce la **rete di trasmissione nazionale ucraina dell'energia elettrica**. *Ukrenergo* sottolineava che la centrale nucleare di Chernobyl è una struttura importante che non può essere lasciata senza un approvvigionamento energetico affidabile.

In mattinata iniziavano i colloqui online tra le delegazioni di Kiev e Mosca per cercare di disinnescare la crisi in corso. Lo rendeva noto **Anton Gerashchenko**, Consigliere del Ministro dell'interno ucraino. Il giorno prima il capo negoziatore ucraino, **Mikaylo Podolyak**, aveva affermato che *"la Russia sta cominciando a parlare in modo costruttivo"*. Il presidente Zelensky: *"La nostra delegazione ha il chiaro compito di farmi incontrare con Putin"*.

Il Procuratore generale ucraino apriva un'indagine per tradimento su **Galina Danilchenko**, la neo sindaca di Melitopol, **insediatasi dopo l'occupazione russa della città**. *"Nell'annunciare la creazione di un organismo non definito dalla legge ucraina, questo 'Comitato dei deputati del popolo', l'indagata ha chiesto ai cittadini ucraini il loro sostegno e ai cittadini di Melitopol di smettere di resistere alle forze di occupazione"*, si legge nella dichiarazione dell'ufficio del procuratore. Venerdì scorso il sindaco eletto di Melitopol, **Ivan Fedorov**, era stato arrestato da uomini armati. Poco dopo la sua detenzione, l'ufficio del Pubblico ministero per la regione separatista di Luhansk, sostenuta da Mosca, aveva accusato Fedorov di reati di terrorismo.

Il Ministro degli Esteri **Luigi Di Maio** ha inviato una lettera ai **Presidenti delle Camere, Elisabetta Alberti Casellati e Roberto Fico**, ai capigruppo ed ai leader di partito, nella quale - si apprende in ambienti politici - si chiede che i parlamentari non prendano parte alla missione umanitaria organizzata dalla Comunità Papa Giovanni XXIII in territorio ucraino perché ritenuti obiettivi sensibili, vista la pericolosità della situazione su tutto il territorio ucraino.

L'impatto economico della guerra in Ucraina ed *"i costi aggiuntivi sui bilanci dei Paesi membri avranno certamente un effetto di rallentamento sulle previsioni di crescita"* dell'UE. Lo riferiva il commissario europeo per l'Economia, Paolo Gentiloni, arrivando alla riunione dell'Eurogruppo. *"Noi avevamo previsto una crescita del 4% per quest'anno a livello europeo e questi numeri non sono più realistici"*, ha spiegato.

Il segretario generale dell'ONU, **Antonio Guterres**, ha annunciato che "le Nazioni Unite **stanzieranno altri 40 milioni di dollari dal Fondo centrale di risposta alle emergenze** per aumentare l'assistenza vitale per raggiungere i più vulnerabili". *"Questo finanziamento aiuterà a ottenere forniture essenziali di cibo, acqua, medicinali e altri aiuti salvavita nel paese e fornire assistenza in contanti"*, ha continuato, ribadendo *"l'importanza cruciale del rispetto del diritto internazionale umanitario"*. Guterres ha ricordato che "almeno 1,9 milioni di persone sono sfollate all'interno del Paese e un numero crescente di persone scappano oltre i confini": "Sono profondamente grato per la solidarietà dei vicini dell'Ucraina e degli altri paesi ospitanti che hanno accolto più di 2,8 milioni di rifugiati nelle ultime due settimane".

L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia *"mette a rischio la sicurezza alimentare globale"*. Lo riferiva il **Fondo monetario internazionale**, in un **rapporto preliminare sull'Ucraina**. A causa del blocco delle esportazioni di prodotti agricoli da Ucraina e Russia, infatti, la guerra starebbe già provocando un **forte aumento dei prezzi**, con ripercussioni sui paesi più poveri. *"La guerra in ucraina significa la carestia in Africa"* affermava la direttrice generale dell'FMI, **Kristalina Georgieva**, in un'intervista alla Cbs.

Una condanna dell'intervento militare russo in Ucraina veniva espressa in una *lettera firmata da 4 mila fra insegnanti, accademici, studenti, laureati e personale* della prestigiosa **Università statale Lomonosov di Mosca**, la più antica della Russia. *"Condanniamo categoricamente la guerra che il nostro Paese ha scatenato in Ucraina"*, si afferma nel documento fatto girare sul web, nonostante le minacce delle autorità. *"La guerra è violenza, crudeltà, morte, perdita di persone care, impotenza e paura che non possono essere giustificate da nessun obiettivo... La guerra è l'atto più crudele di disumanizzazione"*, si legge nella lettera.

Il primo ministro ucraino, **Denys Shmyhal**, nel suo intervento al Consiglio d'Europa ribadiva **la richiesta di una no fly zone sull'Ucraina**, "per difendere tutta l'Europa". La no-fly zone è una questione che è stata *"analizzata da diversi paesi, che sostengono comportamenti il rischio di escalation che potrebbe creare un conflitto globale"*, ha rimarcato il Segretario generale dell'Onu Antonio Guterres rispondendo ad una domanda dei giornalisti, precisando che *"bisogna essere prudenti"*, anche se capisce l'appello delle autorità ucraine.

Il presidente francese Emmanuel Macron parlava con i suoi omologhi americano **Joe Biden** e ucraino **Volodymyr Zelensky**. Secondo quanto riferito dall'Eliseo, Macron e Biden si dicevano d'accordo sul **rafforzamento delle sanzioni contro la Russia**, oltre ad aver ribadito l'appoggio all'Ucraina e l'impegno a sforzi congiunti per mettere fine alla guerra. Macron a Zelensky ha invece illustrato nel dettaglio gli ulteriori aiuti dell'Unione Europea all'Ucraina.

Il lungo incontro, svoltosi al Hotel *Cavalieri Waldorf Astoria* di **Roma**, tra il responsabile per la sicurezza nazionale americana, **Jake Sullivan**, ed il capo della diplomazia del Partito comunista cinese **Yang Jiechi**, si concludeva senza nessun comunicato ufficiale; per la giornata del 16 era previsto un colloquio, a Palazzo Chigi tra **Sullivan e Luigi Mattiolo**, consigliere diplomatico del presidente del Consiglio, Mario Draghi.

Gli Stati Uniti esprimevano preoccupazione per l'allineamento tra Russia e Cina. Lo riportava l'agenzia *Bloomberg* citando un funzionario dell'Amministrazione Biden in merito all'incontro fra il **consigliere alla Sicurezza Nazionale Jack Sullivan** con il capo della **diplomazia del Partito comunista cinese Yang Jiechi**.

"Lo scopo dell'incontro di oggi era esprimere in modo molto chiaro a Pechino le nostre preoccupazioni rispetto a un suo coinvolgimento" nella guerra in Ucraina e ribadire alla Cina *"che qualsiasi tipo di supporto a Mosca - militare o economico - comporterà delle implicazioni"*. Lo riferiva il portavoce del Dipartimento di Stato Usa, **Ned Price**, a proposito dell'incontro di Roma

Veniva avvistato in Bielorussia **un grande convoglio di equipaggiamenti** militari in transito verso il confine con l'Ucraina. Lo riportava l'agenzia ucraina *Unian*, citando un video di un testimone sul posto. *"La colonna nemica dalla Bielorussia si sta avvicinando al confine ucraino"*, sottolineavano i media ucraini precisando che *"il filmato mostra camion militari e altri veicoli blindati. Davanti alla colonna c'è un veicolo contrassegnato dalla lettera V, che potrebbe indicare - prosegue - una sua affiliazione con le Forze Armate"* russe.

In una riunione del **COREPER**, i rappresentanti diplomatici dei 27 Stati dell'UE autorizzavano l'adozione del **quarto pacchetto di sanzioni contro la Russia** che vanno a colpire diversi settori dell'economia russa. Veniva accolta anche la proposta, rivolta all'Organizzazione mondiale del commercio di **sospendere, per la Russia, la clausola della "nazione più favorita" nonché l'esame della candidatura della Bielorussia ad entrare nell'Organizzazione**.

Venivano **riaperti i corridoi umanitari per l'evacuazione dei civili** dalle città ucraine di Kiev, Chernihiv, Sumy e Kharkiv, oltre che da Mariupol, grazie ad un cessate il fuoco temporaneo dichiarato in giornata. Lo annunciava il ministero della Difesa di Mosca citato dall'agenzia *Interfax*.

Il ministro degli Esteri ucraino, **Dmitro Kuleba**, accusava la Germania di aver contribuito a creare *"l'attuale potere"* della Russia e ha espresso l'auspicio *"che faccia molto anche per fermare la macchina militare russa"*. Kiev, ha aggiunto intervenendo alla televisione tedesca ARD, si aspetta tre cose dalla Germania: *di ricevere armi per difendersi, di vedere Berlino alla guida del fronte delle sanzioni contro Mosca e di avere il suo appoggio per l'adesione dell'Ucraina all'Unione Europea*.

Il ministro delle finanze russo, **Anton Siluanov**, parlando alla tv *Rossiya-24* rendeva noto che le **imprese di società straniere** che si sono ritirate dalla Russia dopo l'invasione dell'Ucraina **potranno essere dichiarate fallite entro 3-6 mesi, con una procedura accelerata**. *"Abbiamo previsto e sviluppato un meccanismo speciale: il fallimento accelerato che prevede l'amministrazione temporanea accelerata e la vendita delle società"* che hanno deciso di abbandonare la Russia. *"Il meccanismo sarà attuato entro un periodo da 3 a 6 mesi, a seconda della posizione dei proprietari di tali società"*.

Si registrava un **colloquio telefonico** di un'ora e mezza tra **Vladimir Putin** e il primo ministro israeliano, **Naftali Bennett**, con al centro la situazione in Ucraina: lo ha reso noto il Cremlino, citato da Interfax. Insieme alla Turchia, **Israele è stato indicato come uno dei possibili mediatori nel conflitto**. Secondo quanto riferito dal Cremlino, Putin durante il colloquio ha richiamato l'attenzione di Bennett sul bombardamento di Donetsk (per il quale Kiev nega di aver sferrato un raid aereo) parlando di "azione barbara" e accusando Kiev di aver usato "bombe a grappolo contro i civili". Ha poi condiviso le sue valutazioni sul processo negoziale tra rappresentanti russi e ucraini.

"Con il presidente Erdogan siamo assolutamente d'accordo nella condanna assoluta dell'attacco russo all'Ucraina". Lo riferiva **Olaf Scholz** ad Ankara, ad una conferenza stampa insieme al presidente turco **Recep Tayyip Erdogan**. *"E c'è anche completa intesa sul fatto che venga subito attivato un cessate il fuoco e che vengano assicurati corridoi umanitari per i civili"*, ha aggiunto il Cancelliere tedesco. Da Ankara, Scholz ha aggiunto che *"il blocco del Bosforo alle navi è un contributo molto importanti alla de-escalation del conflitto in Ucraina"*. Dal canto suo, Erdogan ha aggiunto: *"La Turchia continuerà i suoi sforzi risoluti per un cessate il fuoco permanente tra Russia ed Ucraina"*.

Mosca annunciava di essere pronta a **vietare l'esportazione di grano e zucchero** per mantenere la stabilità del mercato interno. Lo ha annunciato - secondo quanto riportava l'Interfax - la vice premier *Victoria Abramchenko* su *Telegram* sottolineando di aver approvato *"gli atti introdotti dal Ministero dell'Industria e del Commercio per vietare l'esportazione di zucchero bianco e grezzo dalla Federazione Russa fino al 31 agosto, così come quella di grano, segale, orzo e mais fino al prossimo 30 giugno"*.

L'Ucraina negava di avere sferrato raid aerei nel Donetsk in cui sarebbero rimaste uccise almeno 20 persone che erano stati segnalati nelle scorse ore da separatisti filorussi. Lo sottolineavano fonti militari ucraine che parlano invece di un possibile missile russo.

Taiwan denunciava l'incursione di **13 caccia militari cinesi** nella sua zona di identificazione aerea. Si trattava dell'iniziativa più grande fatta nell'ultimo mese dall'Esercito di Pechino.

"Stiamo lavorando a una norma per dismettere non solo l'antivirus Karsperky, ma anche altre piattaforme russe che sono nella disponibilità di Consip e della Pubblica Amministrazione". Lo ha detto il sottosegretario con delega all'Intelligence, **Franco Gabrielli**, intervistato al programma 'Quarta Repubblica', su Rete 4.

Karspersky, ha spiegato Gabrielli, "è uno degli antivirus più performanti ed è dal 2003 nella nostra Pubblica amministrazione. Nessun Paese europeo, tranne l'Olanda, l'ha bandito". Secondo il Sottosegretario, "dobbiamo affrancarci da questa dipendenza tecnologica, come da quella energetica, altrimenti non andremo da nessuna parte. E queste - ha aggiunto sono operazioni che si fanno a livello continentale e spero che l'Europa recuperi una sua posizione".

"Quasi tutti" gli assalti della Russia in Ucraina "sono in stallo", incluso l'avanzata del famigerato convoglio nel nord del Paese di cui si parla da giorni. Lo ha detto un alto funzionario della Difesa Usa, in un *briefing* con la stampa. La fonte precisava che anche gli assalti di Mosca alle città di Chernihiv e Kharkiv sono al momento fermi, aggiungendo che le forze russe hanno spostato una colonna di circa 30 veicoli verso la città di Iziom, presumibilmente per bloccare il flusso delle forze ucraine dalla parte occidentale del paese.

La ministra per la Famiglia e le Pari opportunità, **Elena Bonetti**, ha parlato di un'accoglienza in Italia di "circa quarantamila persone, tra donne e bambini", attraverso reti informali. Ma sono dati parziali, legati alle prime cifre fornite dalla Protezione civile. "Ci si sta attrezzando a livello comunale e regionale - ha spiegato la ministra - per far sì che queste reti possano essere supportate e tutelate".

Il ministro degli Esteri cinese, Wang Yi, chiariva, in una telefonata con l'omologo spagnolo *Josè Manuel Albares*, che Pechino non è schierata nel conflitto in Ucraina. "**La Cina non è un partecipante della crisi**", ha detto Wang, secondo quanto riferito dall'agenzia statale cinese *Xinhua*, "alcune forze hanno continuato a gettare fango sulla Cina a proposito della questione ucraina e hanno inventato ogni genere di disinformazione". Wang sembrava riferirsi in particolare all'articolo del *Financial Times* secondo il quale la Cina sarebbe pronta a fornire assistenza militare alla Russia.

Analisi

LE SANZIONI AMERICANE CONTRO LA RUSSIA

L'apparato sanzionatorio USA a partire dal 2014

Gli Stati Uniti mantengono sanzioni contro la Russia principalmente in risposta all'intervento russo nei confronti dell'Ucraina a partire dal 2014 – dopo la caduta del governo filorusso di Yanukovich -, allo scopo di invertire e scoraggiare un'ulteriore aggressione russa. Il ricorso alle sanzioni è condiviso largamente anche nel Congresso degli Stati Uniti, come reazione al comportamento internazionale della Russia e alle sue intenzioni geostrategiche

Va peraltro ricordato che gli Stati Uniti mantengono sanzioni contro la Russia anche in risposta ad attività dannose nel campo della cibernetica, nonché ad operazioni di influenza (incluse interferenze elettorali), all'uso di armi chimiche, a violazioni dei diritti umani, all'uso delle esportazioni di energia come strumento coercitivo o politico, alla proliferazione di armi, al commercio illecito con la Corea del Nord e al sostegno ai governi di Siria e Venezuela.

L'imposizione delle sanzioni relative all'invasione russa dell'Ucraina si basa principalmente su quattro *Executive Orders* (nn. 13660, 13661, 13662, 13685) che il presidente Obama ha emesso nel 2014, esercitando i poteri emergenziali conferitigli dal *National Emergencies Act* (NEA) e dall'*International Emergency Economic Powers Act* (IEEPA). Le Amministrazioni Obama, Trump e Biden hanno utilizzato questi E.O.s per imporre sanzioni a centinaia di individui e enti (nonché su navi e aeromobili).

La **legislazione di settore** include i seguenti provvedimenti:

- *Sergei Magnitsky Rule of Law Accountability Act* del 2012;
- *Support for the Sovereignty, Integrity, Democracy, and Economic Stability of Ukraine Act* del 2014;
- *Ukraine Freedom Support Act* del 2014;
- *Countering Russian Influence in Europe and Eurasia Act* del 2017 (CRIEEA);
- *Countering America's Adversaries Through Sanctions Act* (CAATSA);
- *Protecting Europe's Energy Security Act* del 2019 (PEESA).

Nell'imporre sanzioni alla Russia, gli Stati Uniti hanno coordinato molte delle loro azioni con l'Unione Europea e altri attori internazionali. Con il progredire dell'intervento russo nelle questioni dell'Ucraina nel 2014, l'amministrazione Obama ha ritenuto che il sostegno dell'UE alle sanzioni fosse fondamentale, in quanto l'UE aveva legami commerciali e di investimento più ampi con la Russia rispetto agli Stati Uniti.

Le sanzioni economiche forniscono una serie di strumenti che il Congresso e il Presidente possono utilizzare per cercare di modificare o scoraggiare il comportamento discutibile di un governo, individuo o entità straniera, a favore di obiettivi di sicurezza nazionale o di politica estera degli Stati Uniti.

Le sanzioni economiche possono includere limiti al commercio, come restrizioni generali o restrizioni su esportazioni o importazioni particolari; il blocco di beni e interessi in beni soggetti alla giurisdizione degli Stati Uniti; limiti all'accesso al sistema finanziario degli Stati Uniti, inclusi la limitazione o il divieto di transazioni che coinvolgano individui e imprese statunitensi; restrizioni su prestiti privati e governativi, investimenti, assicurazioni. Le sanzioni possono includere anche il rifiuto di assistenza all'estero, di partecipazione ad appalti pubblici, e di partecipazione o sostegno all'interno di istituzioni finanziarie internazionali.

Sanzioni che prendono di mira terzi, coloro cioè che non sono direttamente coinvolti nell'attività oggetto di sanzioni, ma impegnati con le persone o le entità che lo sono, vengono denominate sanzioni secondarie. Le sanzioni secondarie sono spesso costruite per scoraggiare l'elusione delle sanzioni primarie, penalizzando coloro che la facilitano, o che forniscono un accesso alternativo al mondo finanziario.

La maggior parte delle sanzioni alla Russia, inclusa la maggior parte delle misure adottate con **ordine esecutivo** non prendono di mira direttamente lo Stato russo, ma sono invece costituite da designazioni di individui, entità, navi e aeromobili specifici indicati nell'Elenco speciale dei cittadini e delle persone bloccate (SDN) redatto dall'**Ufficio di controllo delle attività estere** (OFAC) del Dipartimento del Tesoro.

Le sanzioni bloccano i beni con sede negli Stati Uniti di persone ed entità designate in SDN e generalmente vietano a persone ed entità statunitensi di effettuare transazioni con loro. Inoltre, il Segretario di Stato, in consultazione con il Segretario della sicurezza nazionale e il Procuratore generale, ha il compito di negare l'ingresso negli Stati Uniti o di revocare visti concessi a cittadini stranieri designati in SDN.

Le sanzioni consistono anche in sanzioni settoriali: queste si applicano generalmente a settori specifici di un'economia. Nel caso della Russia tuttavia le sanzioni settoriali hanno un significato più ristretto, ovvero si applicano a entità specifiche nei settori finanziario, energetico e della difesa che l'OFAC ha individuato per l'inclusione nell'Elenco di identificazione delle sanzioni settoriali (SSI). Queste sanzioni settoriali vietano agli individui e alle entità statunitensi di effettuare specifici tipi di transazioni relative a prestiti, investimenti e/o scambi con entità presenti nell'elenco SSI, ma consentono altre operazioni.

Un'altra importante categoria di sanzioni contro la Russia consiste nel **diniogo pregiudiziale ad alcuni utenti finali per le licenze di esportazione**. L'Ufficio

dell'Industria e della Sicurezza (BIS) del Dipartimento del Commercio inserisce in apposito elenco le entità soggette a restrizioni all'esportazione.

Il Presidente detiene una notevole autorità quando vengono utilizzate sanzioni economiche nella politica estera degli Stati Uniti. Se il Congresso emana sanzioni nella legislazione, il Presidente deve aderire a tali disposizioni, ma è responsabile della determinazione delle persone fisiche e degli enti che devono essere soggetti a sanzioni. Il Presidente ha spesso anche l'autorità di essere l'unico decisore nel designare e imporre sanzioni, e ciò in base all'*International Emergency Economic Powers Act* (IEEPA).

In particolare, il Presidente lo fa determinando l'insorgenza di una "minaccia insolita e straordinaria, che ha la sua fonte in tutto o in parte al di fuori degli Stati Uniti, alla sicurezza nazionale, alla politica estera o all'economia degli Stati Uniti". Successivamente il Presidente presenta la dichiarazione al Congresso e la pubblica nel Registro federale.

In caso di emergenza nazionale, il Presidente può invocare i poteri conferiti al suo Ufficio in base all'IEEPA per indagare, regolamentare o vietare transazioni in valuta estera e l'utilizzazione di strumenti bancari statunitensi, come anche l'importazione o l'esportazione di valuta o titoli e le transazioni che coinvolgono proprietà o interessi in proprietà sotto la giurisdizione degli Stati Uniti.

Nello specifico, il **presidente Obama** ha invocato i poteri della NEA e dell'IEEPA per dichiarare che l'intervento russo del 2014 in Ucraina rappresentava una minaccia per gli Stati Uniti.

Il Congresso ha influenza nell'individuare le preoccupazioni di politica estera e di sicurezza nazionale degli Stati Uniti alle quali far fronte con sanzioni emanando una normativa per autorizzare, e in alcuni casi imporre, al Presidente di usare le sanzioni.

La legislazione può definire quali sanzioni il ramo esecutivo è chiamato ad imporre, nonché le condizioni che devono essere soddisfatte prima che tali sanzioni possano essere revocate. Esiste tuttavia un limite oggettivo al ruolo del Congresso nello stabilire sanzioni, e questo risiede nell'impossibilità che le normative che da esso emanate, necessariamente di carattere generale e astratto, determinino la colpevolezza ed infliggano le conseguenti punizioni - per l'appunto la sanzioni - a individui identificabili, senza la previsione delle tutele di un processo giudiziario.

Nell'ambito dell'Esecutivo, diverse agenzie hanno vari gradi di responsabilità nell'attuazione e amministrazione delle sanzioni.

- Le **agenzie primarie**, in generale, hanno le seguenti responsabilità:
- **l'OFAC del Dipartimento del Tesoro** designa gli SDN da assoggettare al blocco delle attività con sede negli Stati Uniti; designa i non-SDN per i quali

investimenti o transazioni possono essere soggetti a condizioni o restrizioni; vieta le transazioni; concede licenze per le operazioni relative alle esportazioni e agli investimenti (e limita quelle licenze); limita l'accesso ai servizi finanziari statunitensi; limita le transazioni correlate a viaggi, in circostanze limitate; e (per quanto riguarda le sanzioni alla Russia) identifica le entità da inserire nell'elenco SSI come soggette a restrizioni agli investimenti e al commercio

- il **Dipartimento di Stato** limita i visti, la vendita di armi e gli aiuti esteri; implementa gli embarghi di armi richiesti dalle Nazioni Unite; vieta l'uso di passaporti statunitensi per viaggiare, in circostanze limitate; e declassa o sospende le relazioni diplomatiche;
- l'ufficio BIS del **Dipartimento del Commercio** limita le licenze per le esportazioni commerciali;
- il **Dipartimento della Difesa** limita la vendita di armi e altre forme di cooperazione militare;
- il **Dipartimento della Giustizia** indaga e persegue le violazioni delle sanzioni e delle leggi sull'esportazione.

Gli Stati Uniti hanno imposto sanzioni relative all'invasione russa dell'Ucraina almeno su 735 persone, entità, navi e aeromobili che l'OFAC ha collocato su SDN o SSI.

Come già richiamato, la base per la maggior parte di queste sanzioni è una serie di quattro Ordini esecutivi che il Presidente Obama ha emesso nel 2014. Inoltre, il BIS del Dipartimento del commercio nega le licenze di esportazione per beni militari, a duplice uso o legati all'energia, destinati a specifici utenti finali, la maggior parte dei quali è anche soggetta a sanzioni inflitte dal Tesoro.

Due degli Exeutive Orders del Presidente Obama legati all'Ucraina prendono di mira specifici comportamenti: E.O. n. 13660 prevede sanzioni contro coloro che il Presidente ritiene abbiano leso processi o istituzioni democratici in Ucraina; abbiano pregiudicato la pace, la sicurezza, la stabilità, la sovranità o l'integrità territoriale dell'Ucraina; si siano indebitamente appropriati di risorse statali ucraine; o abbiano dichiarato in modo illegale la propria autorità su parti del paese.

E.O. n. 13685 vieta a soggetti USA gli affari, il commercio o gli investimenti nella Crimea occupata, e prevede sanzioni contro coloro che il Presidente determina vi abbiano operato, o siano stati a capo di un'entità ivi operante nella Crimea occupata.

Gli altri due E.O.s prevedono sanzioni contro una gamma più ampia di obiettivi. E.O. n. 13661 prevede sanzioni contro funzionari del governo russo, coloro che offrono loro supporto e coloro che operano nel settore russo delle armi. E.O. n.

13662 prevede sanzioni contro persone ed entità che operano in settori chiave dell'economia russa, come individuati dal Segretario del Tesoro USA.

A gennaio 2022, l'OFAC ha collocato nell'elenco SSI 13 grandi società russe e oltre 275 delle loro controllate e collegate. L'elenco SSI comprende le principali società statali nei settori finanziario, energetico e della difesa; non include tutte le aziende di quei settori.

Le entità controllanti nell'elenco SSI, ai sensi delle rispettive direttive, sono costituite da:

- cinque grandi banche statali: *Sberbank*, *VTB Bank*, *Gazprombank*, *Rosselkhozbank* e *VEB* (rinominata *VEB.RF* nel 2018), che "agisce come una banca di sviluppo e agente di pagamento per il governo russo";
- le società petrolifere statali *Rosneft* e *Gazpromneft*, la società di oleodotti *Transneft* e il produttore privato di gas *Novatek*;
- il conglomerato statale della difesa e dell'hi-tech *Rostec*;
- *Rosneft* e *Gazpromneft*, le società private *Lukoil* e *Surgutneftegaz* per le restrizioni sulle transazioni relative al petrolio di acque profonde, al largo dell'Artico o di scisto e la compagnia energetica statale *Gazprom* (società madre di *Gazpromneft*).

Le sanzioni dell'Amministrazione Trump

A **partire dal 2017**, sotto la Presidenza di Donald Trump, il nuovo approccio di politica estera dell'Amministrazione USA destava preoccupazioni nell'Unione europea per un approccio statunitense più unilaterale alle sanzioni, come sembravano dimostrare alcune disposizioni del CRIEEA.

Le **preoccupazioni dell'UE** erano soddisfatte in una certa misura da locuzioni inserite in CRIEEA, specificando che il Presidente avrebbe dovuto "continuare a sostenere e cercare l'unità" con i partner europei in ordine alle sanzioni (§212), e che le nuove eventuali sanzioni statunitensi sulle imprese di costruzione di oleodotti non sarebbero state imposte se non coordinandosi con gli alleati degli Stati Uniti (§232). A seguito dell'emanazione di CRIEEA, la Commissione Europea esprimeva nel complesso soddisfazione per il fatto che si potevano in tal modo prendere in considerazione gli interessi europei nell'attuazione di eventuali sanzioni statunitensi.

Tuttavia, alcuni funzionari ed esperti europei erano scettici nei confronti dell'Amministrazione Trump sull'impegno a consultare l'UE e i suoi Stati membri prima di imporre nuove sanzioni, e più in generale se l'Amministrazione USA considerasse l'UE come un partner o un concorrente.

Un caso emblematico era costituito dalle sanzioni contro Rusal, leader mondiale nella produzione di alluminio e allumina (materiale grezzo estratto dalla bauxite), le quali avevano implicazioni significative per l'alluminio europeo e i relativi settori manifatturieri. Infatti la preoccupazione per la possibilità che gli USA applicassero le sanzioni secondarie in base a CRIEEA – ovvero colpissero le imprese europee che intrattenevano rapporti commerciali e finanziari con *Rusal* (il cui stabilimento in Irlanda riforniva molti produttori europei di alluminio) - aveva effettivamente fermato tali transazioni, e provocato un aumento del prezzo dell'allumina.

Le istituzioni comunitarie avvertivano che le sanzioni su *Rusal* avrebbero potuto portare alla chiusura di impianti, alla perdita di posti di lavoro e a pregiudicare le catene di produzione delle principali industrie europee, dai produttori di lattine e fogli di alluminio alle aziende automobilistiche e aerospaziali.

L'Amministrazione Trump **rispondeva positivamente alle preoccupazioni europee**: nel gennaio 2019 il Dipartimento del Tesoro rimuoveva le sanzioni contro *Rusal* e due società collegate.

Nel **2019** sono nuovamente emerse **tensioni USA-UE** per l'emanazione del **PEESA** (*Protecting Europe's Energy Security Act*), che ha fornito la cornice per nuove sanzioni relative alla costruzione del gasdotto *Nord Stream 2*: nonostante le riserve su *Nord Stream 2* all'interno della stessa Commissione europea e tra alcuni Stati membri dell'UE, funzionari europei affermavano con forza la contrarietà al PEESA, rilevando che l'UE respingeva per questione di principio l'imposizione di sanzioni contro le società dell'UE che svolgono attività legittime in linea con le normative europee.

Anche in questo caso l'Amministrazione Trump si rivelava sensibile alle preoccupazioni europee e non imponeva sanzioni in base al PEESA - peraltro nell'ultimo suo giorno in carica Trump emanava sanzioni concernenti la costruzione del *Nord Stream 2* in base all'articolo 232 del CRIEEA.

Le scelte della Presidenza Biden

L'Amministrazione Biden ha cercato di placare queste preoccupazioni e di dare priorità al coordinamento con l'UE nell'imporre ulteriori sanzioni alla Russia. Nessuna delle sanzioni imposte dall'Amministrazione Biden ai sensi del PEESA ha preso di mira persone fisiche o giuridiche con sede in Europa.

Inoltre, **esponenti dell'Amministrazione USA Uniti hanno spiegato la decisione del maggio 2021** di rinunciare all'applicazione di nuove sanzioni alla società Nord Stream 2 AG con sede in Svizzera (ma di proprietà russa) e ai suoi dirigenti aziendali (alcuni dei quali sono cittadini dell'UE) in quanto "in linea con l'impegno del Presidente di ricostruire i rapporti con i nostri alleati e finalizzata a

creare spazio per la diplomazia con la Germania, per affrontare i rischi che l'operatività del gasdotto *Nord Stream 2* porrebbe alla sicurezza energetica europea, nonché all'Ucraina e ai paesi orientali della NATO e dell'Unione europea”.

Le sanzioni statunitensi imposte alla Russia nel 2014 e negli anni successivi sembrano aver avuto un **impatto sull'economia complessiva della Russia**, sebbene l'entità dell'impatto sia modesta rispetto ad altri shock economici. In particolare, l'economia russa è stata probabilmente colpita maggiormente dalle variazioni del prezzo globale del petrolio, la principale fonte di esportazione della Russia, e dalle interruzioni economiche associate alla pandemia di COVID-19.

Anche se gli effetti delle sanzioni sull'economia russa nel suo insieme sono stati relativamente modesti, il loro impatto su imprese e settori specifici in alcuni casi è stato più significativo. Uno studio che ha utilizzato dati a livello di azienda stima che tra il 2012 e il 2016 le imprese sanzionate in media hanno perso circa un quarto dei loro ricavi operativi, oltre la metà del loro valore patrimoniale e circa un terzo dei loro dipendenti rispetto ai loro concorrenti non sanzionati.

Alcune aziende russe hanno resistito alle sanzioni meglio di altre. Questa discrepanza può essere imputabile a una serie di fattori. In primo luogo, la misura in cui le sanzioni hanno interrotto l'attività economica varia a seconda degli obiettivi delle sanzioni stesse.

In **secondo luogo**, il Governo russo ha implementato varie misure a sostegno di alcune aziende oggetto di sanzioni: tali misure includono l'acquisto da parte della Banca centrale del debito delle banche sanzionate – oltre a una ricapitalizzazione di esse -, nonché concessione di appalti pubblici alle imprese sanzionate. Più in generale, il governo russo ha creato un Dipartimento all'interno del Ministero delle Finanze per i contatti con le imprese sanzionate, al fine di concordare misure di sostegno.

In **terzo luogo**, alcune aziende russe hanno ridotto al minimo l'impatto delle sanzioni perseguendo la sostituzione delle importazioni e la creazione di partenariati economici alternativi. Il governo russo ha trovato fornitori alternativi per la sua modernizzazione militare, in particolare da Cina, Corea del Sud e Sud-est asiatico.

Le aziende energetiche russe hanno concluso una serie di accordi con imprese cinesi e saudite a seguito dell'imposizione di sanzioni. La misura in cui la Russia può eseguire con successo tali manovre diversive non dovrebbe tuttavia essere sopravvalutata, poiché in base a CRIEEA si prevedono sanzioni secondarie anche contro i soggetti che intraprendano transazioni significative con i settori dell'*intelligence* e della difesa della Russia.

Le sanzioni statunitensi sulle transazioni relative al debito sovrano russo si sforzano di rendere più difficile e costoso per il governo russo prendere in

prestito dai mercati internazionali dei capitali. Nell'agosto 2019 gli Stati Uniti, in particolare, hanno imposto restrizioni su alcune transazioni in obbligazioni sovrane russe, e le hanno rafforzate nell'aprile 2021. Le sanzioni statunitensi vietano agli investitori USA di acquistare obbligazioni russe sul mercato primario, ma consentono le operazioni sul mercato secondario.

Alcune prove suggeriscono **che le sanzioni hanno avuto un impatto sul mercato delle obbligazioni russe**. Le sanzioni più severe dell'aprile 2021 ha causato, per la prima volta in sei anni, la discesa delle partecipazioni di investitori stranieri nel debito pubblico russo al di sotto del 20%. Inoltre, la Banca di Russia ha annullato diverse aste obbligazionarie nel 2020 e nel 2021 a causa di domanda insufficiente, anche se non è chiaro se la causa sottostante risieda nelle sanzioni o in altri fattori (come l'aumento dei tassi di interesse nelle economie avanzate).

L'impatto delle restrizioni USA al commercio e agli investimenti nel debito sovrano russo è mediato da due fattori: in primo luogo, queste sanzioni limitano in modo specifico la sola vendita iniziale del titolo, ma consente tutte le operazioni successive durante la scadenza del prestito, che può superare i dieci anni - questo significa che le restrizioni riguardano un periodo relativamente breve.

In secondo luogo, **Mosca ha solide finanze pubbliche e generalmente non dipende dagli investitori internazionali per finanziare il proprio budget;** il governo ha bassi livelli di debito, ingenti riserve di capitale e un ampio mercato interno per le obbligazioni russe. In effetti nell'aprile 2021 gli investitori statunitensi detenevano circa il 7% delle obbligazioni sovrane russe in circolazione denominate in rubli.

Va anche ricordato che **la Russia ha cercato a lungo di ridurre la sua dipendenza dal dollaro USA**, accelerando i suoi sforzi in seguito all'adozione delle sanzioni statunitensi nel 2014. Adottando un approccio su più fronti, il governo russo ha, con vari gradi di successo, tentato di ridurre la quota di riserve valutarie della Banca centrale detenute in dollari, nonché le attività denominate in dollari nel suo fondo sovrano.

La Russia ha inoltre perseguito la via di concludere accordi con altri paesi per condurre il commercio in valute nazionali, oltre a sviluppare sistemi di pagamento alternativi non incentrati sul dollaro. Ciononostante il presidente russo Vladimir Putin ha riconosciuto che la Russia non sarà in grado di de-dollarizzare completamente.

All'inizio del 2022 il Congresso, l'Amministrazione Biden e altre parti interessate iniziavano a valutare la prospettiva di nuove sanzioni alla Russia, in risposta al rinnovato concentrazione militare russo ai confini dell'Ucraina in corso dal novembre 2021.

Il 20 gennaio gli Stati Uniti imponevano sanzioni contro quattro ucraini accusati di lavorare con i servizi segreti russi (Fsb). Tra loro due deputati in

carica, Taras Kozak e Oleg Volochi, a causa della loro "attività destabilizzante" in Ucraina - in particolare i due parlamentari ucraini erano accusati dal Dipartimento del Tesoro americano di essere stati incaricati dal Fsb di reclutare dirigenti governativi per prepararsi a prendere il controllo del governo ucraino e delle infrastrutture del Paese con una forza di occupazione russa.

Il 22 febbraio il presidente Biden annunciava in diretta televisiva una prima raffica di sanzioni contro l'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina. In precedenza Biden era sembrato minimizzare l'eventuale ingresso di truppe russe nel Donbass, suscitando forti polemiche, e comunque erano state imposte solo sanzioni sulle attività finanziarie e commerciali nella regione contesa.

Le misure annunciate il 22 febbraio, invece, erano presentate come ben oltre la portata di quelle adottate a partire dal 2014 per l'annessione della Crimea, e colpivano due banche, nonché membri delle *élite* russe e loro familiari. Inoltre il debito sovrano russo era di fatto escluso dai mercati finanziari occidentali.

Le due banche colpite dalle sanzioni americane, con attività complessivamente pari a più di 80 miliardi di dollari, risultavano essere **la VEB (Banca pubblica di sviluppo) e la Promsvyazbank (PSB)**, degli oligarchi Dmitry e Aleksey Ananyev, definita quest'ultima da Biden come ramo militare della VEB. **Tra i membri di vertice del potere russi sanzionati** comparivano **il capo dei servizi segreti (Fsb) Aleksandr Bortnikov** (e suo figlio, Denis), l'ex premier ed ora primo vice capo di gabinetto dell'Amministrazione presidenziale Sergei Kiriyenko (e suo figlio Vladimir), e l'amministratore delegato di *Promsvyazbank* Piotr Fradkov.

L'approccio statunitense, in sostanza, come ricordato dal vice consigliere per la sicurezza nazionale Finer, **prevedeva più ondate di sanzioni da varare progressivamente in risposta alle azioni reali di Mosca sul terreno.**

Altri quattro banche statali russe erano colpite da nuove sanzioni annunciate da Joe Biden il 24 febbraio, contestualmente a una forte restrizione delle esportazioni tecnologiche in Russia - che secondo il presidente USA avrebbero bloccato oltre la metà delle transazioni. **Tra le quattro banche statali figuravano le due maggiori della Russia, rispettivamente la Sberbank e la VTB** – oltre ad alcune istituzioni finanziarie minori (*Bank Otkritie, Sovcombank Ojsc Novikombank*).

Le nuove sanzioni colpivano inoltre alcuni esponenti di rilievo della cerchia di Vladimir Putin, con i loro familiari: **tra loro il capo di Rosneft Igor Sechin**, e suo figlio Ivan (dirigente della stessa azienda), l'ex ministro della difesa Serghiei Ivanov, inviato del Cremlino per i trasporti e l'ambiente, suo figlio Serghiei (presidente e amministratore delegato di Alrosa), il segretario del consiglio di sicurezza nazionale Nikolai Patrushev, insieme a suo figlio Andrei (dirigente di Gazprom Neft), Andrei Puchkov e Yuri Soloviev (dirigenti della VTB bank).

L'escalation sanzionatoria raggiungeva il 25 febbraio il vertice del potere di Mosca, dallo stesso Putin al Ministro degli esteri Lavrov, unitamente al Ministro della difesa Shoigu e al capo di stato maggiore Gerasimov. Le sanzioni sembravano tuttavia temporaneamente risparmiare la maggior parte degli oligarchi, sui quali probabilmente, in ragione delle immense fortune detenute fuori della Russia, si potevano appuntare le speranze americane di una defezione dal pericoloso cammino intrapreso da Putin.

Contemporaneamente erano imposte sanzioni americane anche sul Fondo russo di investimenti diretti (RDIF), in pratica il fondo sovrano di Mosca, con l'importante funzione di raccogliere capitali all'estero da investire nei settori ad elevata crescita dell'economia russa. Parallelamente **era sanzionato anche l'amministratore delegato del Fondo, Kirill Dmitriev,** di cui erano ben noti i legami stretti con il presidente Putin.

Ultimi sviluppi

Il 2 marzo, il **Dipartimento di Giustizia** ha comunicato che sarà istituita un'**unità speciale per controllare l'applicazione delle sanzioni** stabilite nei confronti di funzionari e oligarchi del governo russo, procedendo alla confisca di yacht, jet, immobili e altri beni. Nel presentare l'iniziativa, il Procuratore generale, Merrick Garland, ha affermato che la nuova *task force* includerà pubblici ministeri, agenti federali ed esperti in riciclaggio di denaro, applicazione delle tasse e indagini sulla sicurezza nazionale, che saranno effettuate dall'Fbi, dell'Irs (Agenzia delle entrate), e da altri organismi statali preposti.

L'**11 marzo**, il presidente Biden, al fine di "massimizzare l'impatto delle sanzioni su Putin e la Russia" ha stabilito **una nuova ondata di provvedimenti sanzionatori** nei confronti di funzionari governativi e dirigenti di banca della Russia.

Le nuove misure vanno a colpire, in particolare, il **portavoce del Cremlino**, Dmitry **Peskov**, e diversi oligarchi fra i quali Alisher **Usmanov**, Nikolay Tokarev, Boris Rotenberg, Arkady Rotenberg, Sergey Chemezov, Igor Shuvalov e Yevgeny Prigozhin. Le sanzioni, che prevedono la loro esclusione dal sistema finanziario statunitense, il congelamento dei loro *asset* e il blocco delle proprietà, sono applicate anche ai loro familiari.

Il Presidente Biden ha quindi annunciato che Stati Uniti, assieme agli alleati del G7 e dell'Unione europea, avrebbero **privato la Russia del suo status di nazione più favorita**, segnando così la fine degli ordinari scambi commerciali. Privare la Russia dello status di "nazione più favorita" aprirà la strada all'imposizione di dazi su una vasta gamma di beni e servizi esportati dalla Russia, intensificando ulteriormente la pressione economica su Mosca, che secondo le fonti Usa è già alle prese con una "profonda recessione".

Alla dichiarazione di Biden ha fatto seguito l'annuncio della Presidente della Camera dei Rappresentanti, **Nancy Pelosi**, circa la calendarizzazione, entro la prossima settimana, del provvedimento.

L'INVASIONE DELL'UCRAINA NELLE ANALISI DI ALCUNI *THINK TANK* RUSSI

La fine di un'era: verso una nuova Guerra fredda

Dmitrij Suslov, vicedirettore del Centro studi europei e internazionali presso la [Scuola superiore di economia di Mosca](#), in un'intervista al "**Corriere della sera**" pubblicata il **25 febbraio 2022**, esprime con una nettezza che rasenta il cinismo posizioni pressoché sovrapponibili a quelle dei vertici di Mosca.

Secondo Suslov l'obiettivo dell'operazione in corso è *sic et simpliciter* un cambio di regime a Kiev, con l'obiettivo della **neutralizzazione dell'Ucraina** e della sua denazificazione. In questo senso l'"**operazione militare speciale**" – come viene definita dalle autorità e dai media di Mosca - **è volta al controllo della maggior parte del territorio dell'Ucraina**, che starebbe vivendo le ultime ore dell'assetto che il paese ha conosciuto negli ultimi trent'anni. Ne dovrà emergere un paese leale verso Mosca, deprivato di ogni ideologia nazionalista e in rapporti assai diversi con l'Occidente. In ordine alla reazione occidentale Suslov sconta il dato delle sanzioni, ma anche il rafforzamento della NATO nell'Europa centro-orientale, mentre esclude completamente ogni scenario di possibile guerra nucleare.

La **nuova realtà geopolitica**, nella quale saremmo già entrati, assomiglierà a una riedizione riveduta e corretta della Guerra Fredda. Peraltro Suslov ammette non esservi stato pieno consenso nella comunità russa di politica estera sulla scelta di invadere l'Ucraina.

La *leadership* russa conta su una rapida disintegrazione dell'esercito di Kiev, a parte la regione più occidentale dell'Ucraina, dove però probabilmente l'esercito di Mosca non dovrebbe entrare. Quanto all'isolamento della Russia Suslov constata come il mondo attuale vada molto al di là dell'Occidente, che non esercita più il controllo su **vaste aree del pianeta**: la Cina, l'India, il Medio Oriente, l'Africa, l'America Latina non si allineeranno all'atteggiamento occidentale.

Suslov irride inoltre all'eventuale isolamento di Mosca in seno alle Nazioni Unite, visto il potere di veto di cui la Russia dispone nel Consiglio di sicurezza. Le sanzioni si riveleranno un boomerang per l'Occidente, soprattutto se si deciderà di confermare il blocco del gasdotto *Nord Stream 2*, nel qual caso l'Europa si ritroverà a corto di risorse energetiche non perché la Russia voglia interrompere i flussi, ma proprio in conseguenza delle sanzioni finanziarie ed economiche contro Mosca.

In questo contributo **Fedor Lukyanov**, caporedattore della rivista *Russia in Global Affairs* e presidente del [Council on Foreign and Defense Policy](#) (SVOP), rileva invece come sia in corso **una guerra economica dell'Occidente contro la**

Russia, con l'obiettivo dichiarato di portarla al collasso: tuttavia tale guerra si presenta come asimmetrica, poiché gli Stati Uniti si mantengono all'inizio relativamente nell'ombra, mentre la valanga delle sanzioni, dell'indignazione e dei gesti simbolici sembra essere lasciata agli alleati europei, sui quali peraltro ricadranno anche le conseguenze delle sanzioni, visti gli stretti rapporti economici ed energetici con la Russia.

Nello scenario dato, quello di un vantaggio schiacciante dell'Occidente nella sfera finanziaria ed economica, a fronte di una sperimentata volontà e capacità russa di impiegare la forza militare, **l'unico fattore di equilibrio può essere quello strategico**, dove effettivamente la parità nucleare è stabilita. Non a caso da un lato e dall'altro della contesa vi sono già stati diversi riferimenti al nucleare.

Sta di fatto che se strategico è l'elemento principale di equilibrio, strategica si presenta anche la postura della Russia, le cui richieste di garanzie di sicurezza equivalgono ad un tentativo di rivedere l'intero assetto politico internazionale formatosi dopo la Guerra Fredda, assetto che la Russia ha percepito sempre più come una *diminutio* del suo *status* e una minaccia per i suoi interessi.

Lo stesso Lukyanov, in un breve articolo ("*The End of an Era*" – pubblicato sul sito web di [Russia in Global Affairs](#), il 1° marzo scorso), sostiene che l'operazione delle forze armate russe in Ucraina segna la fine di un'era, quella iniziata con la dissoluzione dell'Unione sovietica nel 1991 e l'affermazione del nuovo "ordine mondiale liberale".

Mentre la **Cina si è integrata con successo nel nuovo quadro economico globale**, la **Russia ha avuto molte più difficoltà**. In ogni caso il nuovo sistema si è rivelato allo stesso tempo **rigido ed instabile**, escludendo concettualmente qualsiasi equilibrio di potere. Inoltre il modello liberale occidentale non ha consentito un sufficiente livello di diversità culturale e politica, che tuttavia è essenziale per il funzionamento del mondo.

La lotta attualmente in corso in Ucraina, come spesso accaduto in passato, si svolge in un territorio strategicamente importante: da un lato vi è l'esercizio del potere militare classico da parte della Russia; dall'altro un metodo più moderno di propagazione degli interessi e dell'influenza, realizzato attraverso un insieme di strumenti ideologici, comunicativi ed economici che nel loro insieme si chiamano valori.

I drastici passi intrapresi dalla *leadership* di Mosca non possono spiegarsi se non ipotizzando che essa ne abbia ben compreso le conseguenze, o che vi abbia persino consapevolmente aspirato. In ogni modo, la **nuova Guerra fredda non finirà presto**: anche nello scenario meno sfavorevole passeranno comunque molti anni prima della revoca delle sanzioni e di un ripristino dei reciproci legami, che sarà comunque graduale e selettivo.

Il **nuovo ordine di priorità economiche** richiederà un approccio diverso, che inevitabilmente avvantaggerà alcuni e svantaggerà altri. Lukyanov chiude la propria riflessione constatando come la Russia sia in questo momento diventata un agente di cambiamento essenziale per il mondo intero.

Le responsabilità ucraine e la questione nucleare

Secondo **Andrej Kortunov**, direttore generale del RIAC (**“Il grande errore commesso da Zelensky”**, pubblicato il 4 marzo sul sito del *Russian International Affairs Council*), un fattore determinante nello scatenamento dell’invasione russa dell’Ucraina sarebbero state le **dichiarazioni del presidente ucraino** alla recente Conferenza sulla sicurezza di Monaco sulla possibilità che, in circostanze mutate, l’Ucraina potrebbe decidere di modificare la sua condizione di paese non nucleare.

Secondo Kortunov, se sono comprensibili le sanzioni adottate dall’Occidente, non meno importante è la **ricerca di motivazioni ed incentivi per influenzare un’evoluzione della posizione russa** - anche se Kortunov non nasconde come, una volta adottate, le sanzioni si rivelino sempre difficili da superare. Un terreno d’incontro realistico, secondo Kortunov, potrebbe essere quello di una **neutralizzazione internazionale dell’Ucraina** in cambio del consenso di Mosca ad una più stretta cooperazione di Kiev con l’Unione europea.

I negoziati sulle questioni nucleari dovrebbero completamente prescindere dall’attuale situazione, nello sforzo di scongiurare una diminuzione della cosiddetta soglia nucleare; più legata alla contingenza è la questione della nuova architettura di sicurezza in Europa - ma in questo senso **l’esclusione di Mosca dal Consiglio d’Europa** non farebbe che **restringere le possibilità di dialogo**.

Sempre Kortunov (**“Una bomba per quattro presidenti: come la minaccia nucleare aggrava la crisi intorno all’Ucraina”**, 3 marzo 2022”) sostiene come sia assolutamente necessario svincolare la questione nucleare dalla contingenza internazionale in corso e riportarla al centro dell’agenda internazionale. I riferimenti, a cominciare dallo stesso Putin, alla possibilità di un conflitto nucleare vanno visti nel quadro del rafforzamento delle rispettive posizioni nella crisi internazionale in corso.

Il ritorno al centro dell’attenzione generale mondiale della **questione nucleare**, riemergendo dall’occultamento nel quale era stata cacciata da problemi come i cambiamenti climatici, le migrazioni incontrollate, il terrorismo internazionale e la pandemia, dovrebbe sostanziarsi **in una nuova collaborazione dei membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite** per creare meccanismi di interazione permanente che scongiurino il ricorso casuale o intenzionale all’arma atomica.

Anche i **negoziati bilaterali tra Stati Uniti e Russia**, alla luce della prossima scadenza dell'accordo START 3, non dovrebbero essere interrotti in ragione della crisi ucraina in corso. Per quanto più strettamente concerne la sicurezza europea si dovrebbe discutere anche l'agenda nucleare nel Vecchio Continente, a partire da una moratoria sul dispiegamento di missili nucleari a medio e corto raggio.

L'efficacia delle sanzioni occidentali

Lo stesso Kortunov ([“E' passato il tempo della diplomazia? Sette caratteristiche dell'era a venire”](#), pubblicato sul sito del RIAC il 27 febbraio), rammaricandosi del fatto che gli otto anni trascorsi dal mutamento istituzionale ucraino del 2014 siano trascorsi senza poter individuare un accordo sull'Ucraina e sui più generali problemi della sicurezza europea; constata come il conflitto sia entrato ora in una fase acuta, ma di un livello fondamentalmente diverso, **una nuova crisi con conseguenze inevitabili e irreversibili per le relazioni tra la Russia e l'Occidente**.

L'analisi di Kortunov individua alcune caratteristiche della nuova era che sembra aprirsi in negativo nei **rapporti tra Mosca e l'Occidente**, a partire dalla completa alienazione di qualunque simpatia per la Russia, ancora una volta radicata nel ruolo di principale avversario internazionale nel quale invece sembrava essersi calata la Cina. In quest'ottica è prevedibile per la Russia una lunga pausa nell'attività diplomatica di alto livello.

È anche prevedibile che **Mosca dovrà impegnarsi in una lunga e costosa corsa al riarmo**, visto che l'Occidente senza dubbio vorrà sfruttare i suoi vantaggi economici e tecnologici per sopravanzare il potenziale militare nucleare e convenzionale di Mosca.

La Russia dovrà compiere tutto ciò sotto una pressione graduale delle sanzioni, le quali determineranno altresì **un'emarginazione russa dalle catene tecnologiche globali** e necessariamente un aumento della dipendenza dalla Cina. L'analisi di Kortunov si conclude problematicamente, osservando come la Russia di Putin non abbia mai affrontato sfide di tale portata, nonostante un alto grado di resilienza.

In sintonia con le analisi di Kortunov si pone **Ivan Timofeev**, membro del RIAC (*“Quale sarà il risultato delle sanzioni imposte contro la Russia”*, 26 febbraio 2022), secondo il quale **l'azione militare russa contro l'Ucraina solleva numerosi interrogativi sulle conseguenze a breve e lungo termine di tale iniziativa**, conseguenze che vanno dall'assetto futuro dell'Europa all'equilibrio di potere nel Continente, e dal futuro dello Stato ucraino ai costi economici e politici interni che la guerra comporterà per la Russia.

Lo studioso parla per lo scenario futuro di un *bipolarismo asimmetrico tra Russia e Occidente*, caratterizzato da una forte disuguaglianza economica nelle potenzialità dei due blocchi, che avrà il proprio corrispettivo nell'incremento significativo delle spese per la difesa da parte dei paesi della NATO.

L'Occidente inoltre cercherà di accelerare il ricorso a fonti economiche alternative, ovvero a fornitori alternativi di petrolio e gas rispetto alla Russia, con il risultato di diminuire fortemente le entrate di Mosca e costringere la Russia a trovare nuovi mercati di sbocco. A lungo termine il divario economico potrà diventare un fattore di ritardo tecnologico anche per le forze armate russe. Per quanto poi concerne l'Ucraina Mosca, qualora riuscisse nel tentativo di provocare un drastico cambiamento del regime politico a Kiev, dovrebbe poi farsi carico di grandi spese per ricostruire l'economia ucraina nelle condizioni delle sanzioni. Queste ultime non vanno sottovalutate nella loro portata, considerando il fatto che gli Stati Uniti hanno dimostrato di poter imporre i loro regimi sanzionatori anche a giurisdizioni neutrali.

Interessante anche il successivo intervento di Ivan Timofeev (["Perché gli esperti non credevano nella probabilità di un conflitto armato con l'Ucraina"](#), 2 marzo) secondo il quale lo scetticismo della maggior parte degli studiosi sulla possibilità che iniziasse l'invasione russa dell'Ucraina derivava dalla comprensione preventiva degli enormi danni che l'azione militare avrebbe causato sia a Kiev che a Mosca.

Se dunque gli esperti si sbagliavano nelle previsioni, non si ingannavano affatto nella valutazione delle conseguenze. Ad esempio, se la Russia potrà conseguire temporaneamente il **blocco dell'adesione dell'Ucraina alla NATO**, ne otterrà anche la radicalizzazione dell'Ucraina su base antirussa e la grande difficoltà – nonché gli enormi costi - di controllare un paese così vasto con una popolazione ostile. Il controllo dell'Ucraina potrà essere inoltre svalutato dal prevedibile rafforzamento del dispositivo militare della NATO sul fianco est. **Lo studioso russo conclude ribadendo che i costi dell'operazione in corso sembrano superare di gran lunga i benefici.**

Veniamin Popov, ambasciatore e membro dell' [Institute for International Studies](#) dell'Università MGIMO, afferente al Ministero degli esteri russo, prevede invece un altro scacco della politica estera americana nel suo tentativo d'isolare Putin e la Russia, dopo la prevedibile sconfitta sul campo dell'Ucraina. **La Russia non dovrebbe preoccuparsi eccessivamente delle sanzioni occidentali**, disponendo di tecnologia militare all'avanguardia e di enormi riserve di grano, petrolio, gas e metalli strategici. Da questo punto di vista converrà piuttosto alla Russia approfondire gli sforzi per stabilire legami sempre più stretti con l'Asia e l'America Latina, che saranno favoriti dal successo che Popov prevede per la crisi attualmente in corso con l'Ucraina.

Washington e l'Occidente di fronte all'intervento in Ucraina

L'opinione di Lukyanov sulla relativa prudenza di Washington in questa prima frase della crisi in Ucraina, lasciando le posizioni più radicali agli alleati europei, è condivisa da **Timofey Bordachev** - direttore del *Valdai Discussion Club* e supervisore accademico della Scuola superiore di economia -, che evidenzia come da parte dell'Amministrazione USA non si intenda **alienare completamente i rapporti con Mosca**, nell'ottica di una **competizione geopolitica ed economica con la Cina**, che costituirebbe il vero avversario strategico degli Stati Uniti.

Lo stesso Bordachev – **“L’agonia dell’Ucraina e la pace in Europa”, 24 febbraio 2022** -, proprio all'inizio dell'operazione militare russa in Ucraina, aveva inquadrato la stessa nella casistica di politica internazionale delle guerre che hanno avuto un effetto benefico.

Secondo lo studioso il ripristino di un duro confronto tra Russia e Occidente avrebbe eliminato le basi per la prosecuzione della politica espansionistica da parte degli Stati Uniti e della NATO, e quindi disinnescato i pericoli più grandi. Difatti secondo Bordachev lo spettro della catastrofe nucleare può delinearsi quando la volontà di resistere all'espansione altrui diventi non più una scelta, ma una necessità di sopravvivenza. In quest'ottica egli giunge a ipotizzare che le vittime del conflitto in Ucraina possano considerarsi un vantaggio rispetto alla prospettiva dell'annientamento nucleare universale.

Del resto, basandosi sulle dichiarazioni dei vertici USA, Bordachev ne deduce **che la questione ucraina non sarebbe di vitale importanza per Washington**.

Il conflitto in corso si inquadrerebbe piuttosto, e in forma mitigata, nell'alveo degli scontri che avevano punteggiato il XIX Secolo, **confronti militari relativamente brevi e con obiettivi limitati volti a correggere le contraddizioni che inevitabilmente sorgono nel corso dello sviluppo degli Stati**. Attualmente il *revival* di tale impostazione sarebbe determinato dalla constatazione che da molto tempo il diritto internazionale si mostra incapace di risolvere i conflitti - e in quest'ambito lo studioso si spinge paradossalmente ad attribuire ai paesi occidentali la paralisi all'interno del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite

Aleksandr Kramarenko, ambasciatore e membro dello **SVOP**, inquadra l'operazione militare della Russia in Ucraina (*“Per chi suona la campana?”*, 28 febbraio) come **risultato inevitabile dell’atteggiamento occidentale verso Mosca dopo la fine della Guerra Fredda**: la radicalizzazione antirussa dell'Ucraina **non è altro che uno dei sottoprodotti di quell’atteggiamento**, che non ha lasciato altra scelta all'*élite* di Mosca se non quella dell'intervento militare.

Kramarenko **accredita gli obiettivi dichiarati di Putin in Ucraina**, ovvero la protezione delle due repubbliche separatiste di Donetsk e Lugansk, la denazificazione e la smilitarizzazione del paese. Tutto ciò provocherà una sconfitta morale, psicologica e geopolitica della NATO, che tuttavia rafforzerà il proprio

dispositivo militare a est. Più in generale, la fede nel liberalismo e nella globalizzazione dell'Occidente ne verrà messa a dura prova.

Le **sanzioni**, se metteranno indubbiamente a dura prova la Russia, avranno effetti anche sugli stessi paesi occidentali, ormai troppo legati all'economia globale: in tal senso la riluttanza americana a rischiare il ruolo del dollaro nei mercati mondiali dell'energia - ruolo che ha garantito una domanda artificiale per la valuta USA - costituirà una porta aperta per una ripresa negoziale russa con l'Occidente.

Alexei Arbatov, capo del Centro per la sicurezza internazionale dell'Istituto nazionale di ricerca Primakov per l'economia mondiale e le relazioni internazionali ([IMEMO](#)) e membro dell'Accademia russa delle scienze ("*Colpi di scena inaspettati sono possibili*", 28 febbraio) **non prevede alcuna escalation militare** ulteriore in caso di rapida conclusione delle operazioni militari russe.

Se invece i combattimenti si trascineranno per lungo tempo, **crescerebbe la possibilità di un coinvolgimento dei paesi dell'Europa orientale**, non solo con l'invio di aiuti e armamenti, ma anche di volontari ed eventualmente mercenari: a ciò la Russia dovrebbe necessariamente rispondere con un impiego accresciuto della forza militare.

Va inoltre ricordato come l'attuale contingenza internazionale potrebbe spingere **Finlandia e Svezia ad una rapida adesione alla NATO**: considerando l'ampiezza del confine terrestre e marittimo della Russia con le due nazioni scandinave ciò accrescerebbe grandemente la possibilità di un incidente militare tra la NATO e la Russia. Secondo Arbatov è improbabile l'uso di armi nucleari, ma invece altri potenziali focolai di scontro potrebbero venire dal progressivo isolamento di Kaliningrad nel caso di un **decisivo rafforzamento delle truppe NATO in Polonia e negli Stati baltici**, come anche nel Mar Nero, dove il rafforzamento militare in Romania e Bulgaria potrebbe pregiudicare la presenza militare russa.

Documenti

**DISCORSO DEL PRESIDENTE ZELENSKY
AL PARLAMENTO BRITANNICO DELL'8 MARZO**
(testo in inglese)

Mr. Speaker! Mr. Prime Minister! Members of the government, parliament, lords.

Ladies and gentlemen!

I'm addressing all the people of the United Kingdom. All the people of Great Britain. Great people. With a great history. I'm addressing you as a citizen, as President of a great country as well. With a great dream. And a great struggle. I want to tell you about our 13 days. 13 days of fierce war, which we did not start and did not want. But we are waging it.

Because we do not want to lose what we have, what is ours - Ukraine. Just as you did not want to lose your island when the Nazis were preparing to start the battle for your great power, the battle for Britain.

13 days of our defense.

On the first day at 4 am, cruise missiles were fired at us. So that everyone woke up - we, the children, all of us, living people, all of Ukraine. And we haven't slept since. We all took up arms becoming a large army.

The next day we fought off attacks in the air, on land and at sea. And our heroic border guards on Zmiinyi Island in the Black Sea told everyone about the end of the war. Namely: where the enemy will go in the end. When a Russian ship demanded that our guys lay down their weapons, they answered him... As firmly as one cannot say in the parliament. And we felt the power. Great power of our people who will persecute the invader to the end.

On the third day, Russian troops openly fired at people and apartment buildings without hiding. Used artillery, air bombs. And it finally showed us, showed the world who is who. Who are great people and who are just savages.

On the fourth day, when we have already begun to take dozens of prisoners, we have not lost our dignity. We didn't abuse them. We treat them like people. Because we remained human on the fourth day of this shameful war.

On the fifth day, the terror against us has already become outright. Against cities, against small towns. Ruined districts. Bombs, bombs, bombs, again bombs on houses, on schools, on hospitals. This is genocide. Which did not break us. It mobilized each and every one of us. And it gave us a sense of great truth.

On the sixth day, Russian missiles hit Babyn Yar. This is the place where the Nazis executed 100,000 people during World War II. 80 years later, Russia killed them for a second time.

On the seventh day, we realized they were destroying even the churches. Using bombs! Rockets again. They do not know the holy and great as we know.

On the eighth day, the world saw Russian tanks firing at a nuclear power plant. The largest in Europe. And the world began to understand that this is terror against all. This is a great terror.

On the ninth day, we listened to a meeting of NATO countries. Without the desired result for us. Without courage. That's how we felt - I don't want to offend anyone - we felt that alliances don't work. They can't even close the sky. That is why security guarantees in Europe must be built from scratch.

On the tenth day, unarmed Ukrainians protested everywhere in the occupied cities. Stopping armored vehicles with bare hands. We have become unbreakable.

On the eleventh day, when residential areas were already bombed, when everything was destroyed by explosions, when children were evacuated from a damaged children's oncology hospital... We realized: Ukrainians became heroes. Hundreds of thousands of people. Entire cities. Children, adults - all.

On the twelfth day, when the losses of the Russian army have already exceeded 10,000 killed, the general also appeared in this number. And this gave us confidence: for all crimes, for all shameful orders there will still be responsibility before the International Court or Ukrainian weapons.

On the thirteenth day, a child died in Russian-occupied Mariupol. Died of dehydration. They do not allow food or water to people. They just blocked it - and people are in the basements. I think everyone hears: people don't have water there!

In 13 days of the Russian invasion, 50 children were killed. 50 great martyrs. This is dreadful! This is emptiness. Instead of 50 universes that could live, they took them away. They just took them away.

Great Britain!

Ukraine did not strive for that. It did not seek greatness. But it became great during these days of this war.

Ukraine that saves people despite the terror of the invaders. Defends freedom despite the blows of one of the world's largest armies. Defends despite the open sky. Still open to Russian missiles, aircraft, helicopters. "To be or not to be?" - You know this Shakespearean question well.

13 days ago, this question could still be raised about Ukraine. But not now. Obviously, to be. Obviously, to be free. And if not here, where should I remind you of the words that Great Britain has already heard. And which are relevant again.

We shall not give up and shall not lose!

We shall go the whole way.

We shall fight in the seas, we shall fight in the air, we shall defend our land, whatever the cost may be.

We shall fight in the woods, in the fields, on the beaches, in the cities and villages, in the streets, we shall fight in the hills ... And I want to add: we shall fight on the spoil tips, on the banks of the Kalmius and the Dnieper! And we shall not surrender!

Of course, with your help, with the help of the civilization of great countries. With your support, for which we are grateful and on which we rely. And I am especially grateful to you, Boris, my friend!

Increase sanctions against the terrorist state. Recognize it as a terrorist state finally. Find a way to make our Ukrainian sky safe. Do what you can. Do what you have to. Do what the greatness of your state and your people obliges to.

